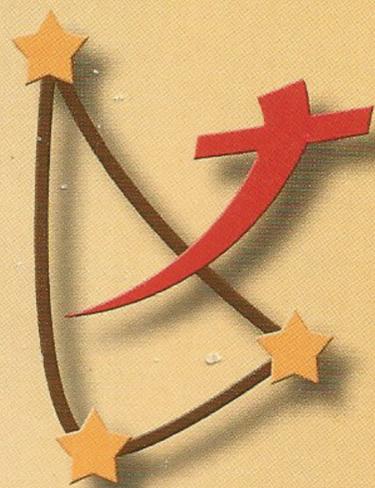


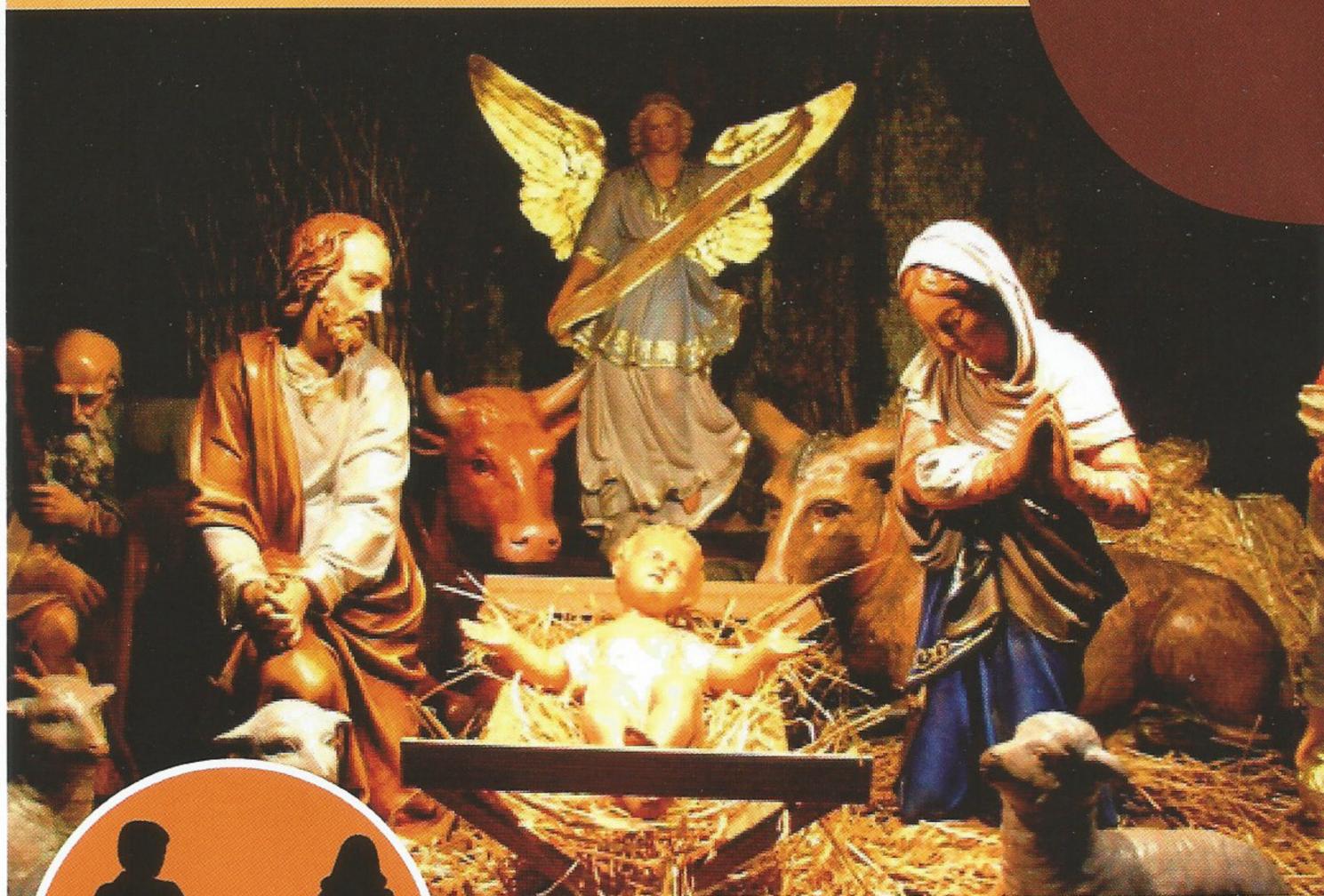
NATALE 2016

PARROCCHIE

DI PREVALLE - PAITONE



NOTIZIARIO delle PARROCCHIE
S. MICHELE E S. ZENONE IN PREVALLE - S. GIULIA IN PAITONE



PREGHIERA

DAVANTI AL PRESEPE CON
TUTTA LA FAMIGLIA

*Ti diciamo grazie, Signore Gesù,
che ti sei fatto piccolo come noi e ci hai insegnato,
con la tua nascita a Betlemme nella povertà e nell'umiltà,
l'amore e la grazia della donazione.*

*Benedici e proteggi le nostre case, le nostre famiglie, i nostri figli,
e aiutali a crescere in età e grazia.
Aiutaci a mantenere unite le nostre famiglie e, come Maria e Giuseppe,
a portare nelle nostre case e intorno a noi il calore del tuo amore.*

*Facci aprire le porte delle nostre case e dei nostri cuori alle necessità dei fratelli,
delle tante famiglie in difficoltà.*

*Dona un Natale di speranza e serenità a tutti,
perché tutti comprendano che tu sei venuto a portare nel mondo la gioia.
Venga il tuo Regno, Signore!*

AMEN



Natale

2016

DIO VISITA IL SUO POPOLO

Il Figlio di Dio ha preso posto nel tempo e nello spazio. Dio stesso, mediante il Cristo, è venuto tra noi. E' venuto per restare, per abitare. Dio si è presentato a noi con il volto di un bambino. Lo ha fatto non per un cieco destino o per necessità, ma perché era spinto dall'immenso amore verso gli uomini.

Il Figlio di Dio è diventato inquilino della terra. L'anagrafe umana lo ha registrato. È nato come nasce un uomo di quel tempo. È stato deposto nel luogo più caldo della casa, che era insieme grotta, abitazione per le persone e stalla per gli animali. Si è posto tra gli ultimi, quelli di cui i grandi dispongono con i loro ordini. Egli, che è il Cristo e il Signore ha contestato il loro modo di procedere: non si è affermato né con le armi né con le alleanze politiche.

La "visita" che noi chiamiamo "incarnazione" porta a compimento il "venire di Dio" raccontato nell'Antico Testamento. In Gesù crocifisso e risorto, il Padre presenta a noi l'uomo vero e riuscito, quello da lui sognato e progettato. Dopo aver mandato tanti suoi messaggeri, Dio manda suo Figlio Gesù. Dopo aver parlato in più fasi e in molteplici maniere, il Padre ci dice tutto nella storia del Cristo. C'è quindi una continuità, ma c'è anche una novità. La comunità cristiana contempla Betlemme (alla luce della Pasqua) perché lì c'è il paradigma del "venire di Dio". Quello è il suo stile. Dio viene quasi in punta di piedi. Il Figlio di Dio si inserisce dentro il succedersi delle generazioni umane, ma con un intervento specifico dell'Altissimo. Gesù infatti è figlio di Maria, ma non di Giuseppe. Egli è l'opera dello Spirito Santo. Ha tra i suoi ascendenti delle persone segnate pesantemente dal peccato (Davide e Betsabea, Tamar, Manasse), ma viene per salvare l'umanità dalle sue colpe.

L'Altissimo ha un progetto: ma chiede all'uomo un "sì" responsabile e adulto. Dio si insinua nelle persone con il suo Spirito; è mite e persuasivo.

Se il credente si fida di lui, l'Altissimo cattura tutta la sua vita. Ognuno (come Abramo, come Giuseppe, come Maria..) è invitato a uscire dalla sua storia personale per entrare nella storia grande di Dio.

In Gesù e nella sua vicenda il Dio dei cieli diventa :

"Dio per noi, Dio con noi, Dio in noi".

Don Santo



PROTAGONISTI DI UNA SOCIETÀ IN CAMMINO

Il Referendum di revisione Costituzionale ha avuto l'atteso responso e i risultati ormai noti sono a disposizione di tutti coloro che vogliono capire e interpretare la scelta compiuta dal popolo elettore. Non resta quindi che prendere atto della volontà espressa e assumere adeguati comportamenti in merito alle questioni aperte.

Per i due versanti, quello dei vincitori come quello dei perdenti non si tratterà però di brindare alla vittoria o di perdersi in vuote recriminazioni, ma diventerà doveroso riprendere in mano con tutta l'attenzione e la passione possibili l'"agenda Italia", rimboccandosi le maniche, ciascuno secondo i propri compiti e responsabilità. In sostanza la chiamata referendaria ha riguardato punti importanti, ma non ha toccato i principi fondamentali sui quali posa la Repubblica Italiana; ha considerato certe questioni significative di competenze e di organizzazione, che attengono tuttavia alla sfera dei mezzi più che dei fini, degli strumenti piuttosto che dei valori, lasciando quindi campo aperto alle capacità, al senso di responsabilità e alle sensibilità delle persone che hanno ricevuto mandato per la cosa pubblica. Parlando in generale si può tranquillamente affermare che le cose da fare non sono cambiate, urge anzi mettervi mano con serio impegno, accogliendo tutte le sfide non facili della presente stagione. Per amore di brevità e di semplicità raccogliamo in tre aree il vasto campo delle urgenze, che tutti dovrebbe trovare impegnati.

Al primo posto sta la preoccupazione per la qualità della vita sociale, che troppo spesso siamo portati a valutare soltanto con misurazioni di carattere materiale, economico

e quantitativo. Diciamo con franchezza invece che la questione morale riguarda la generalità delle condotte e ha assunto aspetti di serietà e di gravità. Se si parla di mafie e di corruzione vuol dire non solo che ci sono corruttori ma anche persone che si lasciano corrompere e stanno al gioco della corruzione. Se con tanta insistenza si parla di sicurezza vuol dire che nella società abbondano le persone che ricorrono a forme di violenza e di prepotenza. Se abbondano casi di evasione fiscale, di lavoratori inadempienti con tesserini falsamente timbrati vuol dire che il senso dei doveri è spesso carente sotto molti aspetti. Se abbondano violenze domestiche, femminicidi, offese alle donne, sfruttamento dei minori, casi gravi di bullismo, mancanza di rispetto dei deboli vuol dire che manca qualcosa di essenziale nel campo delle relazioni in famiglia nella scuola e anche fuori. Questa realtà non ci può lasciare indifferenti.

Il secondo tema urgente è quello che riguarda il mondo giovanile - dell'infanzia, dell'adolescenza e della giovinezza - che mette in evidenza le questioni scottanti della natalità, dell'educazione, dell'integrazione. Nascono sempre meno bambini e lo scorso anno in Italia il numero dei morti ha superato quello dei nati. Il tema dell'educazione della scuola e della formazione non cessa di esser di attualità. Senza pronunciare giudizi sommari sembra di poter affermare che l'impegno educativo nella famiglia nella scuola e nelle comunità porta spesso a risultati insoddisfacenti per quanto riguarda il livello di istruzione, la formazione umana ed anche quella che tradizionalmente veniva chiamata la "buona educazione".



Al terzo posto, ma non all'ultimo, **mettiamo infine tutto quello che comporta l'accoglienza, l'inserimento, l'integrazione dei tanti minori** che sono arrivati e stanno ancora arrivando da paesi diversi per lingua cultura e religione. Si tratterà di attuare strategie ispirate al rispetto delle persone, delle culture e delle fedi, ma anche forti nell'esigere il riconoscimento dei diritti e l'osservanza dei doveri. Siamo davanti a compiti difficili ma di primaria importanza, ai quali anche i governanti devono dedicare molta attenzione, senza dimenticare naturalmente i problemi del lavoro, della salute, delle condizioni disagiate di tutti i cittadini.

A questo proposito concludiamo con un cenno alla figura dell'uomo e della donna che accettano di svolgere servizio nella politica e nell'amministrazione. Mentre la retorica imperante insiste sull'importanza dell'onestà come caratteristica della persona impegnata in politica, mi piace richiamare una parola che si legge nel Vangelo secondo Luca(7,5).

In appoggio alla domanda che il centurione di Cafarnaon presenta a Gesù perché intervenga in favore del suo servo malato, alcuni Giudei dicono:

"Davvero merita che tu gli conceda quello che ti chiede, perché egli ama il nostro popolo"(7,5).

L'amore per la gente è fondamentale. Ad esso aggiungerei la forma disinteressata dell'agire, la piena dedizione al lavoro, la competenza nei settori di responsabilità.

Infine deve affermarsi la necessità di fissare limiti temporali agli incarichi. Dopo un certo periodo bisogna lasciare per consentire il ricambio e l'immissione di forze nuove, di giovani motivati e preparati. In sintesi si può allora dire che la società nel suo cammino incontra problemi sempre nuovi, per i quali non si danno risposte valide una volta per sempre. Il cantiere sociale, come quello evangelico, resta sempre aperto.

**"ANDATE ANCHE VOI NELLA VIGNA"
(Mt,20,7).**

don Francesco

Giubileo straordinario della misericordia

Nella lettera apostolica che chiude il Giubileo, "Misericordia et misera", papa Francesco afferma che **"la misericordia non può essere una parentesi nella vita della Chiesa"** e auspica una "conversione pastorale" che metta al centro i poveri e l'ascolto della gente. Tra le novità del documento, la facoltà per tutti i sacerdoti, "in forza del loro ministero", di concedere l'assoluzione dal "procurato peccato di aborto"; l'estensione dell'assoluzione dai peccati anche ai lefevbriani" fino a nuove disposizioni"; la proroga del servizio dei "Missionari della misericordia"; la proposta di dedicare una domenica alla promozione della Bibbia nelle diocesi e di istituire una Giornata mondiale dei poveri.

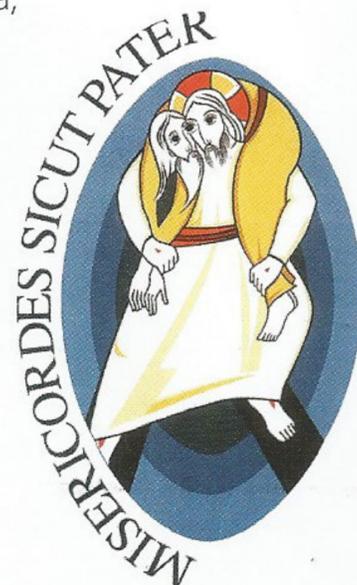
"Quest'Anno della misericordia ci ha invitato a riscoprire il centro, a ***ritornare all'essenziale***".

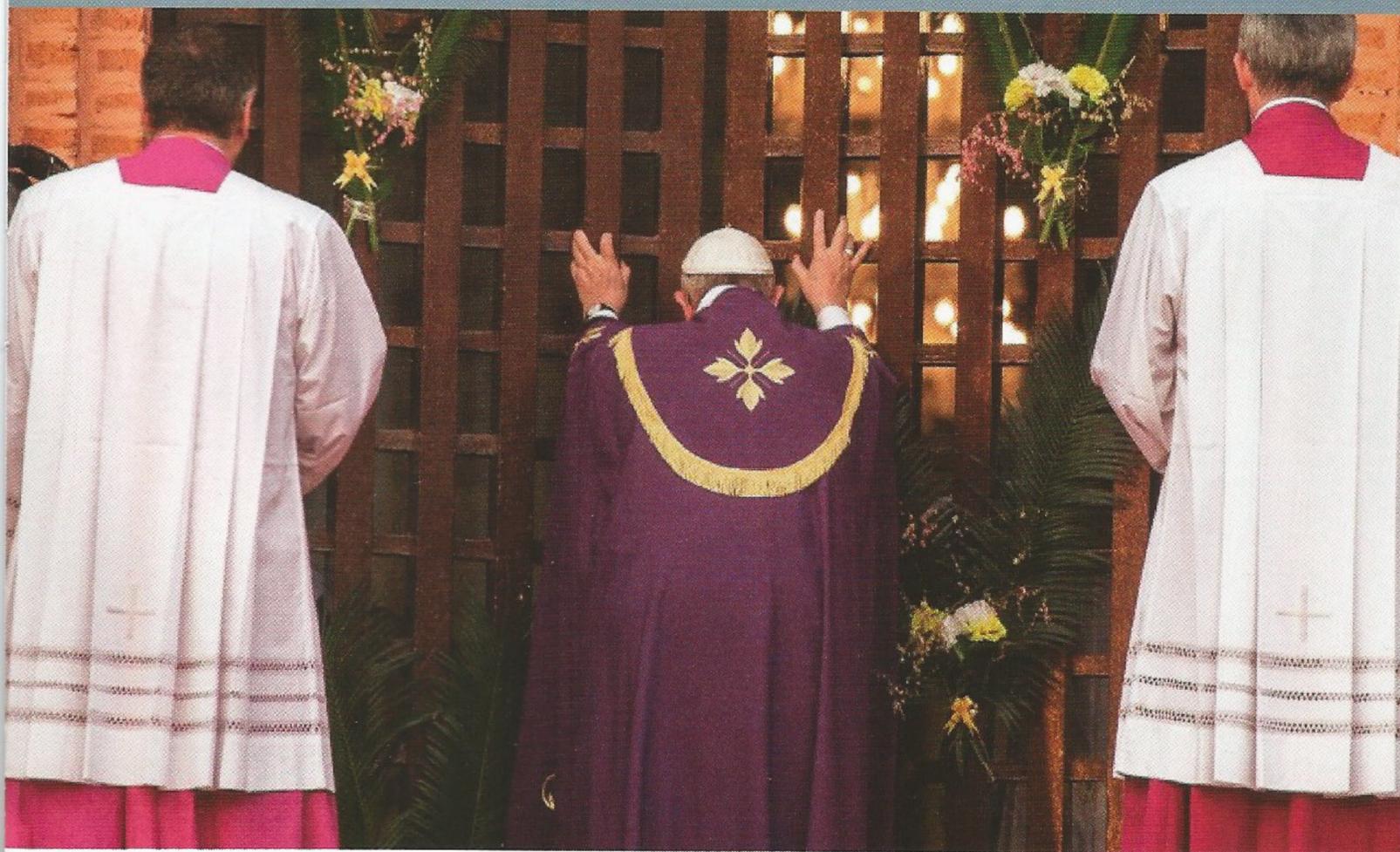
Lo ha detto il Papa, che al termine dell'omelia della Messa di chiusura del Giubileo ha spiegato che "questo tempo di misericordia ci chiama a guardare al vero volto del nostro Re, quello che risplende nella Pasqua, e a riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa che risplende quando è accogliente, libera, fedele, povera nei mezzi e ricca nell'amore, missionaria".

"La misericordia, portandoci al cuore del Vangelo, ci esorta anche a rinunciare ad abitudini e consuetudini che possono ostacolare il servizio al regno di Dio; a trovare il nostro orientamento solo nella perenne e umile regalità di Gesù, non nell'adeguamento alle precarie regalità e ai mutevoli poteri di ogni epoca", ha ammonito Francesco, e ci ha assicurati che "Dio, appena gliene diamo la possibilità, si ricorda di noi... è pronto a cancellare completamente e per sempre il peccato, perché la sua memoria non registra il male fatto e non tiene sempre conto dei torti subiti, come la nostra.

Dio non ha memoria del peccato, ma di noi, di ciascuno di noi, suoi figli amati. E crede che è sempre possibile ricominciare, rialzarsi".

Il papa esorta anche noi a chiedere il dono di questa memoria aperta e viva, e invita, al termine di questo Anno Santo straordinario della misericordia a chiedere la grazia "di non chiudere mai le porte della riconciliazione e del perdono, ma di saper andare oltre il male e le





divergenze, aprendo ogni possibile via di speranza. Come Dio crede in noi stessi, infinitamente al di là dei nostri meriti, così anche noi siamo chiamati a infondere speranza e dare opportunità agli altri. Perché, anche se si chiude la Porta Santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo.

Dal costato squarciato del Risorto scaturiscono fino alla fine dei tempi la misericordia, la consolazione e la speranza." Il papa rammenta che tanti pellegrini "hanno varcato le Porte Sante e fuori del fragore delle cronache hanno gustato la grande bontà del Signore", e ci esorta a ricordarci "che siamo stati investiti di misericordia per rivestirci di sentimenti di misericordia, per **DIVENTARE NOI PURE STRUMENTI DI MISERICORDIA...**

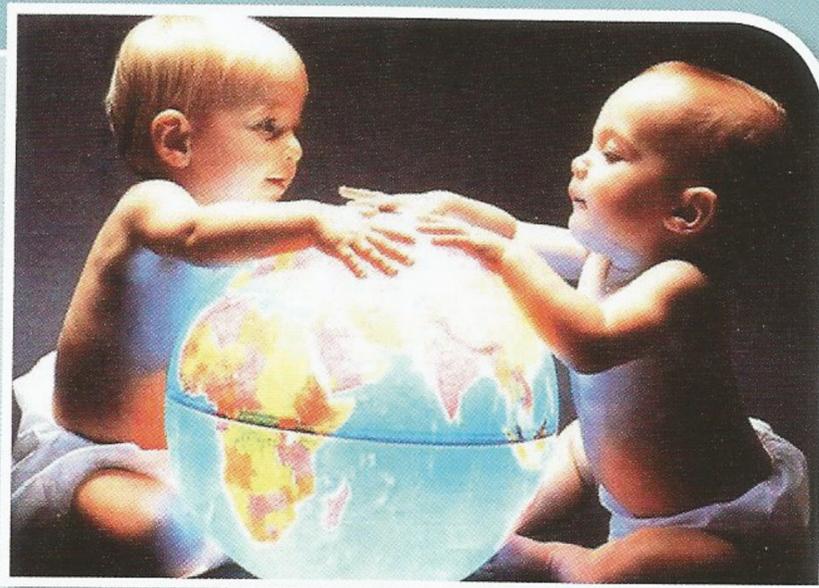
Il popolo santo, che ha Gesù come Re, è

chiamato a seguire le sue vie di amore concreto; a domandarsi, ciascuno ogni giorno: Che cosa mi chiede l'amore, dove mi spinge? Che risposta do a Gesù con la mia vita?"

Termino con una riflessione di P. Ermes Ronchi:

"Non ha senso passare per la Porta Santa e non passare per la porta di casa di un povero, di un malato, non far varcare la soglia della mia casa a uno che è nel bisogno, o senza speranza. Non ha senso chiedere misericordia a Dio e non arrivare a offrirla al mio vicino. Se il Giubileo non tocca la vita, non è giubileo. Può essere persino ipocrisia, falsa religione contro cui i Profeti hanno detto parole di fuoco".

Diacono Ugo



LE RAGIONI NON BANALI DELLA DENATALITÀ

Disoccupazione e pochi servizi non bastano a spiegare la grave crisi.

I dati statistici dell'ultimo semestre certificano un impressionante incremento della tendenza già presente da anni della **riduzione delle nascite**. Molti considerano, non senza ragione, la **disoccupazione giovanile** (o l'ingresso ritardato nel mondo del lavoro) la principale causa dell'aumento della denatalità. I giovani si sposano (o comunque costituiscono coppie stabili) più tardi perché più tardi raggiungono una stabilità del reddito, rinviando anche di più la scelta della procreazione, per timore legato ai caratteri incerti del mercato del lavoro.

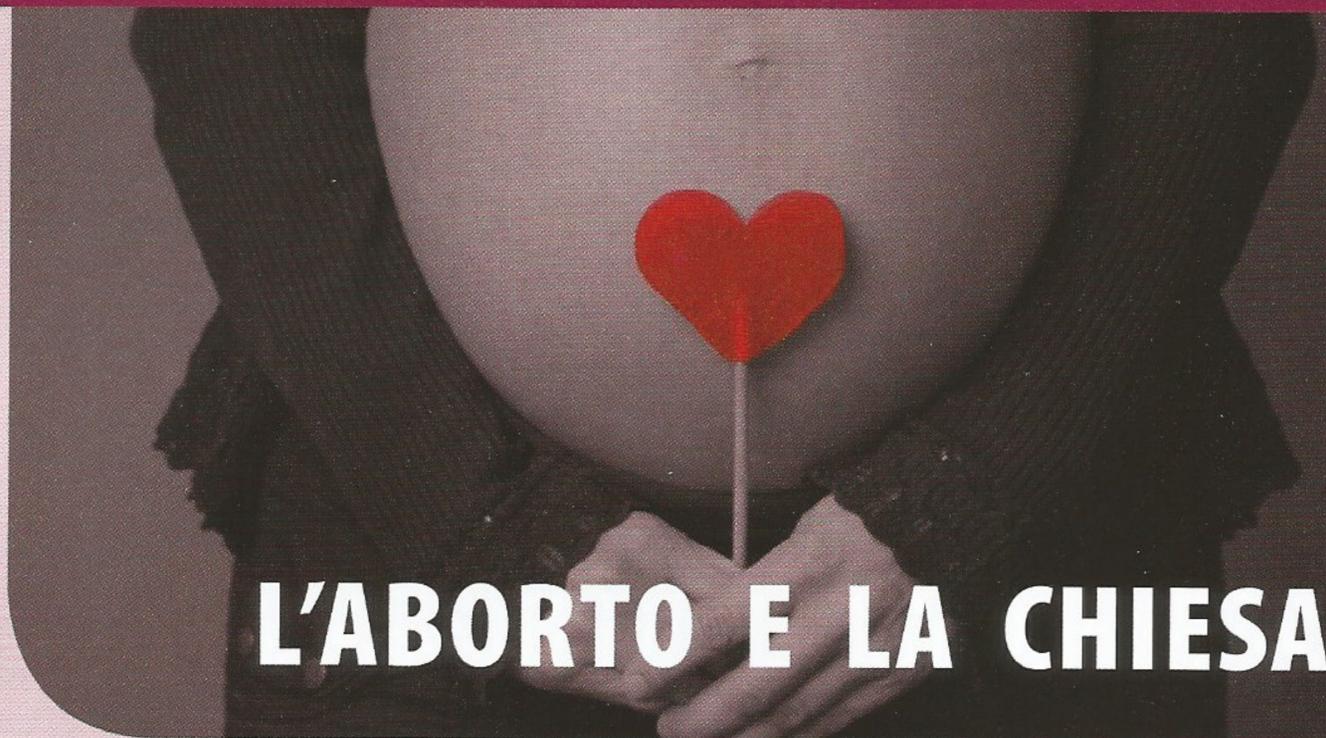
Dall'altra parte, lo standard dell'educazione e del mantenimento dei figli continua a crescere in termini economici, forse anche per un'esagerata preoccupazione di offrire ai bambini una serie di opportunità extra- scolastiche. I servizi per l'infanzia, a cominciare dagli asili nido, invece, sono poco finanziati, il che determina un onere aggiuntivo.

La **spirale della denatalità** e del conseguente **invecchiamento della popolazione**, a sua volta crea una situazione in cui il peso crescente dei costi connessi all'invecchiamento assorbe una quota sempre maggiore della ricchezza, rendendo marginale la disponibilità per investimenti produttivi, il che **rallenta la crescita** e rende critica la disoccupazione o la sottooccupazione giovanile.

L'invecchiamento produce disoccupazione, la disoccupazione produce invecchiamento. Uscire da questa spirale che sembra inarrestabile diventa sempre più difficile. Manca anche una coscienza della gravità della situazione, visto che al massimo si discute sull'utilità o meno dell'immigrazione per ricostituire la popolazione, peraltro in base a pregiudizi (sia quello favorevole all'accoglienza indiscriminata sia quello che punta alla costruzione di impossibili muri di protezione). **La soluzione del problema sta nella concentrazione degli sforzi sulla crescita e sulla formazione professionali, anche a discapito di altri bisogni reali.**

La decrescita della natalità è iniziata col passaggio dalla prevalenza agricola a quella industriale e si è impennata da quando il settore prevalente è diventato quello dei servizi. Questi cambiamenti, avvenuti nel giro di tre generazioni, hanno eroso la fiducia nel futuro, che era forte quando si pensava ragionevolmente che i figli sarebbero stati meglio dei padri e dei nonni. Ora questa fiducia manca e se non viene ricostruita non ci sarà davvero un futuro.

(Dall'editoriale de "Il Foglio" del 21 ottobre 2016, pag. 3)



L'ABORTO E LA CHIESA

Al termine del Giubileo della Misericordia Papa Francesco scrive una lettera ("Misericordia et misera") nella quale concede a tutti i preti (prima lo potevano fare solo i vescovi) di assolvere il peccato di aborto e cancellare la scomunica che vi era legata.

E' inevitabile che nell'analisi della lettera apostolica l'attenzione si concentri soprattutto sulla decisione del Papa di concedere stabilmente a tutti i sacerdoti la facoltà di assolvere quanti hanno procurato un aborto. Del resto si tratta di un tema che va a toccare quella che giustamente oggi è avvertita come la frattura più lacerante nel rapporto tra la Chiesa cattolica e le società post-cristiane.

Il giudizio sull'aborto non cambia («**vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente**») ma nuovo è il passo indicato dal Papa.

Forse però alcune considerazioni ci aiutano a guardare questa novità con sguardo più attento.

Papa Francesco all'inizio del pontificato disse: "vorrei una Chiesa povera per i poveri".

Noi rischiamo di fermarci solo a una lettura sociale di questo auspicio: pensiamo alla rinuncia delle ricchezze, ai gesti di solidarietà nei confronti di chi non possiede nulla o patisce letteralmente la fame. Ma nella società di oggi ci sono anche altri volti della povertà: povertà di relazioni, povertà di affetti, povertà di sguardi verso l'altro... Essere davvero una Chiesa povera per i poveri vuol dire farsi carico anche di queste povertà di cui l'aborto è uno dei volti. E allora una "**Chiesa oggi si fa povera**" anche accettando di spogliarsi della sicurezza di una norma canonica, pur di non correre il rischio di privare qualcuno che ne ha bisogno di un incontro vero con la misericordia di Dio.

Ma è una Chiesa povera "per i poveri" perché il perdono non è un atto meccanico, assume un senso solo dentro a una relazione, alla volontà di percorrere un cammino insieme.

C'è poi un altro aspetto pure importante. Il passo sull'aborto di "Misericordia et Misera" è una scommessa enorme che il Papa fa sui preti di oggi; come sappiamo, infatti, la possibilità del perdono esisteva già. La novità sta nell'aver spostato la verifica e l'accoglienza del pentimento di chi ha voluto o provocato un aborto dal giudizio del vescovo (o di chi da lui delegato) al ministero ordinario di ogni sacerdote.

A me pare che stia qui il cuore del discorso: nonostante tutte le loro fragilità, le fatiche, gli scandali, Francesco ha fiducia nei suoi preti. È convinto che la riforma vera della Chiesa passi dai «pastori con l'odore delle pecore». Crede che la **misericordia incontrata nel confessionale** conti più delle encicliche e dei grandi eventi ecclesiali.

Questo vuol dire puntare a una dimensione ordinaria della vita della chiesa: essere volto concreto, presente, facilmente raggiungibile, della misericordia di Dio. Volto povero e piccolo; eppure reso forte da quel ministero da sempre scandaloso agli occhi degli uomini che è rimettere i peccati (compresi quelli più gravi).

E' come giocare dentro a una relazione personale - non a un canone o a una pagina di un documento - anche l'insegnamento fondamentale sul rispetto della vita nascente va riscoperto nella concretezza dell'esperienza del singolo. E questo non per annacquarelo, ma per il motivo opposto: far sì che il no all'aborto sia solo l'inizio, il primo passo verso altri sì.

E diventi strada verso il sì alla vita piena, quella predicata da Gesù nel suo Vangelo.

Un'ultima osservazione:

Il perdono, sempre e per tutti, chiede poi una comunità che accoglie di nuovo; e in questo caso diventa anche il luogo in cui vivere nella concretezza di ogni giorno quella conversione che il sì rinnovato alla vita richiede.

Se la Chiesa rende più facile l'accesso alla misericordia di Dio a chi ha commesso un aborto è un gesto che chiama in causa tutti.

Provare a ragionare su come essere comunità che prova a testimoniare meglio verità e misericordia.



LA SCELTA DEL PAPA.

ABORTO E PERDONO: CINQUE PUNTI PER CAPIRE

1 - **ABORTO E PERDONO, COSA DICE PAPA FRANCESCO**

«Concedo d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto... **Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato**, perché pone fine a una vita innocente. Con altrettanta forza, tuttavia, posso e devo affermare che non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre».

2 - **COS'È L'ABORTO VOLONTARIO**

Giovanni Paolo II nell'Evangelium vitae lo definisce: «L'uccisione deliberata e diretta, comunque venga attuata, di un essere umano nella fase iniziale della sua esistenza, compresa tra il concepimento e la nascita... un'enorme minaccia contro la vita, non solo di singoli individui ma dell'intera civiltà». Si tratta in ogni caso di un intervento che pone fine alla gravidanza sopprimendo il feto.

3 - **COSA DICE LA LEGGE DELLA CHIESA**

Il Codice di Diritto canonico (1398) recita: «Chi procura l'aborto incorre nella scomunica "latae sententiae". Si tratta cioè di una pena estrema che scatta in modo automatico senza che ci sia la necessità di una sentenza specifica. La Chiesa ha sempre ammesso la possibilità del perdono a chi è sinceramente pentito. Ma era necessaria l'autorizzazione del vescovo (canone 969) o di un sacerdote da lui delegato. Papa Francesco all'inizio dell'Anno giubilare aveva concesso a tutti i sacerdoti la possibilità di assolvere dal peccato di aborto. Con la lettera "Misericordia et misera" alla fine del Giubileo estende questa possibilità in modo permanente.

4 - **SCOMUNICA E GRAVITÀ DEL PECCATO**

Non c'è alcun rapporto tra la scomunica, che riguarda la vita spirituale della persona, e la gravità del peccato. L'aborto resta un peccato mortale come altri, ma il fatto che venga commesso dalla madre stessa contro un figlio innocente, ha indotto la Chiesa a porre l'aggravante della scomunica (che riguarda la persona e non il peccato). Un richiamo quindi perché la donna, e coloro che con lei hanno concorso all'aborto (medici e familiari), decidano di avviarsi su un cammino di penitenza e di conversione.

5 - **COSA CAMBIERÀ CON LA DECISIONE DI PAPA FRANCESCO**

Sarà agevolato il cammino di conversione di quanti si sono macchiati di questa gravissima colpa. Il fatto che tutti i sacerdoti abbiano ora in modo permanente la possibilità di accogliere e di assolvere queste persone, favorirà anche una presa di coscienza più viva del problema.

VOLA ALTA, PAROLA

Mario Luzi, poeta morto una decina d'anni fa, nel mondo riconosciuto come uno dei vertici assoluti della cultura contemporanea, ha utilizzato la scrittura poetica per tradurre in parole il proprio sguardo sul mondo, ansioso e mai superficiale, asciutto e caritatevole.

Nella poesia egli ha riversato infatti una riflessione attenta sulla vita, profonda, a tratti inquieta, ma mai disperata. Al centro della sua poetica è l'uomo, con i suoi affanni quotidiani: l'uomo nella sua altissima dignità di creatura.

La sua poesia ci esprime la convinzione che la gioia di essere uomini, malgrado i dolori e le fatiche dell'esistenza, nasce dalla consapevolezza di essere liberi figli di un Dio misericordioso, che elargisce la vita come dono, responsabilità e prova.

Scrivere, per Luzi, significa accogliere affettuosamente il mondo sempre, senza pretendere che aderisca alle nostre aspettative: ciò non estingue il male dalla terra, ma lo converte in prova da superare, come occasione di crescita interiore. La poesia è per lui il senso delle cose, la luce, la voce della creature che sorge e vive nel deserto costituito dal buio della mente, dal tempo cancellato ma popolato di ombre e vane parvenze, dal senso del limite. La poesia cerca un varco, e lo trova grazie alla Parola che è custode del tempo interiore, che ci difende dal vuoto assoluto.

In un tempo dominato dal vuoto e dal relativismo, egli proclama che esiste una verità, e che la poesia può aiutarci a trovarla: la Parola è verità. La Parola, il Logos, che si è fatta carne ed è venuta a prendere dimora tra di noi: l'essenza del Natale, la risposta divina alle domande della storia.

A CHE PAGINA DELLA STORIA

*A che pagina della storia, a che limite della sofferenza-
mi chiedo bruscamente, mi chiedo
di quel suo "ancora un poco
e di nuovo mi vedrete" detto mite, detto terribilmente*

*e lui forse è là, fermo nel nocciolo dei tempi,
là nel suo esercito di poveri
acquartierato nel protervo campo
in variabili uniformi: uno e incalcolabile
come il numero delle cellule. Delle cellule e delle rondini*

Buon Natale.

G.B.

MONS. TULLO GOFFI

*nel Famedio della
Città di Brescia*

Il 9 novembre scorso in occasione di una cerimonia solenne presso il Cimitero Vantiniano di Brescia l'illustre teologo prevallese mons. Tullo Goffi è stato inserito nella lapide che ricorda 22 personalità legate alla città che hanno contribuito a darne lustro e onore meritando un riconoscimento imperituro.

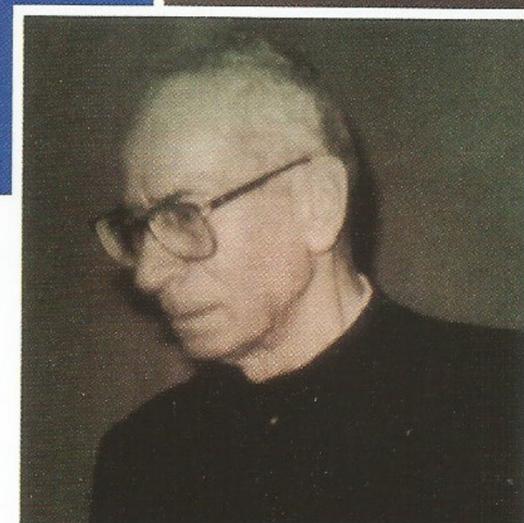
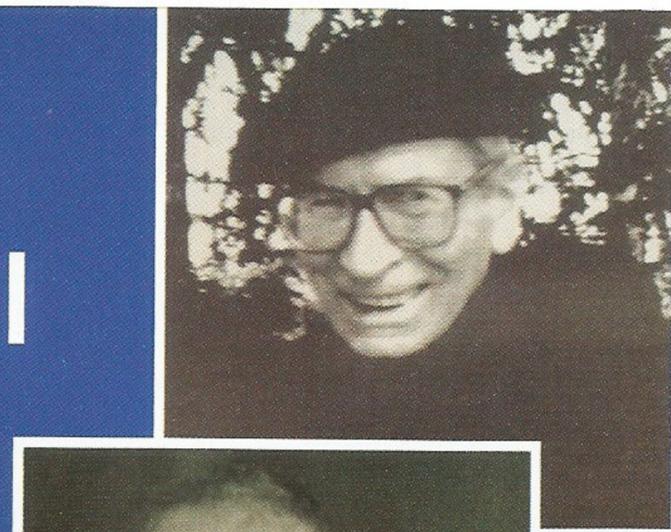
Il sindaco di Brescia Emilio Del Bono ha scoperto la lapide che ricorda personaggi della cultura, della politica, dell'arte, delle scienze, dello sport che «rappresentano le caratteristiche delle eccellenze bresciane». espressione di qualità e caratteristiche che «rendono la brescianità più ricca», e «che hanno consegnato opere o testimonianze di vita e reso un servizio alla loro comunità».

Il Famedio è questo luogo, ricavato presso il monumentale cimitero bresciano, dove la Giunta cittadina ha stabilito di iscrivere le più alte personalità per affidarne la memoria alle future generazioni.

Tra queste, appunto, anche mons. Tullo Goffi, teologo illustre e maestro di teologia morale d'eccellenza ma ancora di più interprete di una vita intellettuale e spirituale ispirata a virtù e fede.

Mons. Tullo Goffi concludeva la sua esistenza terrena il 13 ottobre 1996 dopo una lunga malattia che gli aveva provocato notevoli sofferenze.

Noto al pubblico italiano come uno dei protagonisti del rinnovamento della teologia morale, il suo itinerario insieme intellettuale e



spirituale potrebbe essere descritto come graduale allontanamento dal diritto per approdare alla spiritualità.

Era nato nella piazzetta al centro del paese, di fronte alla Chiesa e al vecchio Municipio l'8 giugno 1916 quando ancora il paese si chiamava Goglione Sotto. Figlio di Orazio, in seguito più volte Sindaco e Podestà del paese, e di Ida Biemmi, madre esemplare, meglio conosciuta per il suo impegno sociale e religioso come "la siura Ida".

Fu ordinato Sacerdote a Brescia il 23 marzo 1940 venendo indirizzato a Roma per gli studi di diritto presso la Pontificia Università Lateranense. Proprio i rigorosi studi giuridici avevano segnato il primo periodo della sua riflessione e del suo insegnamento. Gli studenti di quegli anni ricordano con qualche vena di rammarico lo scrupolo con il quale il professore di morale spiegava – ed esigeva che si conoscessero – le norme più sottili che avrebbero dovuto contrassegnare la vita del cristiano che voleva essere fedele alla morale cristiana.

Fu per qualche tempo vicario cooperatore a Muscoline, dal 1941 al 1942, passò in seguito a Zone, fino al 1943 per poi ritornare alla

Cancelleria Vescovile nel 1943 ed assumere la carica di Vicerettore del Seminario Vescovile dal 1944 al 1948. Contemporaneamente ricopre il ruolo di insegnante di Morale e Spiritualità sempre in Seminario a partire dal 1946. Dal 1949 fino al 1973 è a S.Afra in Sant'Eufemia ma nel frattempo i compiti che svolge sono numerosissimi e di primo piano.

Dal 1968 assume l'insegnamento di Morale presso la Facoltà Interregionale di Milano. Nel 1974 si trasferisce a S.Maria Crocefissa di Rosa in città. Nel 1977 diventa canonico della Cattedrale di Brescia e nel 1984 ecumenico a S.Bernardino di Verona.

I libri, le pubblicazioni di vario genere e le raccolte dei testi delle sue conferenze assommano a centinaia e molti dei suoi testi sono stati tradotti in diverse lingue a riprova di un livello intellettuale di assoluta eccellenza e prestigio.

Della vasta produzione intellettuale di don Tullo Goffi vogliamo ricordare alcuni titoli significativi e rappresentativi del suo percorso: "Morale familiare" del 195, "Amore e sessualità" del 1963.

Poi ancora "Morale pasquale" del 1968, "Etica cristiana e acculturazione marxista" pubblicato nel 1975.

Titoli e soggetti che riportano a temi di frontiera della moralità cristiana esprimendo quella carica esplosiva di innovazione scaturita dal Concilio Vaticano II.

A lui "toccano" i temi più spinosi, le sfide più rischiose, dove la morale si innerva nei comportamenti sociali in divenire e sfuma nella profondità dello spirituale.

Nonostante il carisma e l'altezza di ingegno riconosciuta e un prestigio incommensurabile la "carriera" di mons. Tullo Goffi non è sempre stata in discesa.

A metà degli anni '80 ha curato con Giannino Piana un'opera monumentale in 5 volumi, il Corso di Morale, testo di riferimento per generazioni di studenti di teologia.

Così si esprime su alcuni tratti dell'opera di mons. Goffi il teologo bresciano Giacomo Canobbio: "orientamento del suo pensiero

trovava particolare accoglienza nei cristiani laici. Soprattutto negli ultimi anni i suoi studenti, ascoltandolo, si sentivano come liberati da un peso: la vita cristiana si mostrava loro come vita in libertà e percepivano di potersi muovere nello spazio aperto dello Spirito. Certo, a volte si aveva la sensazione di non avere più punti di riferimento, appigli sicuri, idee chiare, ma solo prospettive un po' sfuggenti. Tuttavia questo era, per il vecchio professore, il modo per sganciarsi e sganciare dagli schemi piuttosto asfittici nei quali la teologia morale era stata rinchiusa nel periodo della sua formazione e della sua prima docenza.

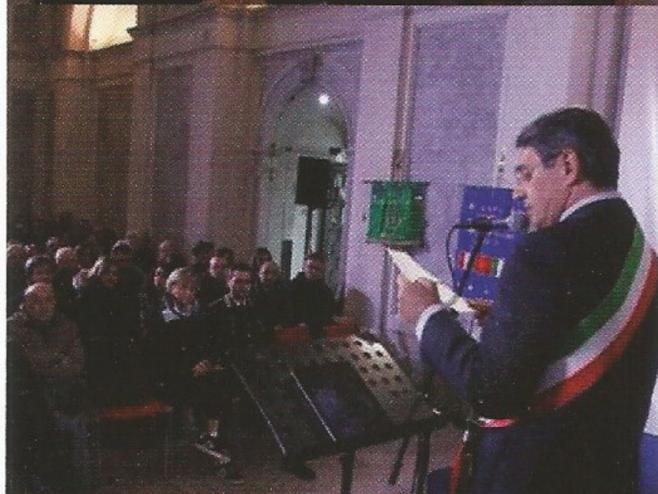
Veniva così alla luce quel che da alcuni decenni don Tullo insegnava in privato alle persone che andavano da lui a chiedere consigli. Si poteva infatti notare, soprattutto nei decenni difficili, una specie di duplice registro nell'insegnamento del professor Goffi: in pubblico appariva rigoroso, preoccupato di fissare con precisione le regole; in privato il consiglio teneva conto della situazione delle persone ed era volto a farle "respirare".

Questo duplice modo di "insegnare" si rendeva necessario – così a volte lasciava intendere – a causa del fatto che i tentativi di rinnovare la teologia morale non sempre erano stati capiti e gli avevano procurato anche alcune sofferenze."

Carattere schivo e sobrio oltremodo ha rappresentato un faro illuminante, con le parole di un collega e amico affettuoso, il teologo prof. Luigi Lorenzetti, "ha cercato e trovato risposte alla forte domanda morale che riguarda, oggi più di ieri, il senso della vita e dell'agire umano sia nel privato che nel pubblico".

Proprio p. Lorenzetti ha curato nel 2000 un libro dal titolo "Tullo Goffi. Dare un'anima alla morale" ricco di testimonianze e della accurata ricognizione della sterminata bibliografia del teologo prevallese.

La cerimonia presso il Famedio bresciano è stata ancor più onorifica per il paese di Prevalle che oltre ad immortalare il teologo Goffi ha visto la partecipazione del nostro Daniel Adomako, il noto cantante prevallese vincitore di un famoso concorso. Le sue interpretazioni con Alessandro Trebeschi di "Lascia ch'io pianga" e "Ombra mai



fu" di G.F. Haendel, oltre all' Halleluja di Leonard Cohen hanno impreziosito straordinariamente la cerimonia.

Anche diversi famigliari di mons. Tullo Goffi hanno presenziato all'occasione memorabile che rende lustro e onore anche al paese intero.

A distanza di vent'anni dalla scomparsa, la lapide nella piazzetta e il volume che ne ricorda la memoria possono essere considerate solo il preludio a qualcosa che ne perpetui con maggior concretezza la memoria ai prevallesi.

Come ha ricordato il Sindaco di Brescia Emilio Del Bono, citando molto opportunamente Rigoni Stern "La memoria è determinante. È determinante perché io sono ricco di memorie e l'uomo che non ha memoria è un pover'uomo, perché essa dovrebbe arricchire la vita, dar diritto, far fare dei confronti, dar la possibilità di pensare ad errori o cose giuste fatte. Non si tratta di un esame di coscienza, ma di qualche cosa che va al di là, perché con la memoria si possono fare dei bilanci, delle considerazioni, delle scelte, perché credo che uno scrittore, un poeta, uno scienziato, un

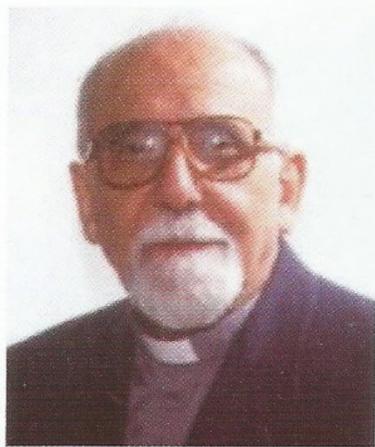


lettore, un agricoltore, un uomo, uno che non ha memoria è un pover'uomo. Non si tratta di ricordare la scadenza di una data, ma qualche cosa di più, che dà molto valore alla vita."

Una via o una piazza dedicate a mons. Tullo Goffi sarebbero davvero il meritato tributo per rinnovare la gratitudine al teologo di altissimo ingegno, al sacerdote, al maestro e all'uomo virtuoso e schivo non fosse altro che per riportare un pizzico di lustro dal Famedio bresciano anche alla comunità di origine.

PADRE ANDREA POLATI:

“Guai a me se non annunciassi il vangelo”



“Andrea Polati appartiene a quella categoria di persone che, incontrate una volta, non si dimenticano più.”

Iniziava così l'omelia in occasione del suo funerale a Sommacampagna di Verona il 31 ottobre scorso.

Padre Andrea era comboniano, nato a Fumane di Valpolicella il 24 dicembre 1923, cresciuto a Sommacampagna, morto a Castel d'Azzano (Vr) il 27 ottobre scorso.

92 anni di vita, dunque, di cui 74 di professione religiosa, 68 da prete: 2 a Crema, 10 in Sud Sudan e 3 in Kenya, 17 in Sicilia (Messina e Palermo), 17 a Brescia (parrocchia del Buon Pastore in viale Venezia), 17 a Limone sul Garda e 212 giorni a Castel d'Azzano, come ci ricorda il sito ufficiale dei comboniani.

Io e la mia famiglia abbiamo avuto modo di conoscerlo in occasione della messa del cinquantesimo di matrimonio dei miei suoceri, nel 2003.

Ci aveva colpito questa figura di sacerdote che sapeva scavarti dentro con il solo sguardo, che ricordava per nome ogni persona, magari incontrata una sola volta molti anni prima, e che ti dedicava poche ma incisive parole. Parole che avevano il potere di sedare ogni ribellione, capire le tribolazioni, ascoltare i silenzi, consolare ogni dolore, aprire alla speranza.

Parole poche ma essenziali.

Da allora abbiamo colto ogni occasione per incontrarlo o anche solo per salutarlo, talmente era assorbito, anche se anziano, da predicazioni e incontri di formazione, da persone e amici che ne cercavano la vicinanza.

La vicina parrocchia di Paitone è riuscita, sicuramente, a godere di più della sua disponibilità, estendendola poi anche alle nostre comunità, pur se con nostra scarsa adesione agli incontri di riflessione e preghiera proposti.

Era un sacerdote dalla parola ferma e diretta.

“Tu come stai in fatto di fede?": questa la sua premessa ad un incontro del 2013 dal titolo “La fede si rafforza donandola. Guai a me se non annunciassi il Vangelo”, evidenziando l'assenza di coerenza tra fede e vita vissuta, e poi considerando la nostra fede come debole e vacillante non per i dubbi (salutari perché ci costringono a scavare e cercare) bensì per la pigrizia di fronte alla fatica del credere.

Diceva anche che, come nel matrimonio, l'esperienza dell'amore di Dio va fatta conoscere; guai a me se tengo per me stesso l'esperienza vissuta sulla strada di Damasco!

E ancora, richiamando l'Anno della Fede voluto da Benedetto XVI: preparatevi ad usare la fede, ad usare gli occhi di Dio per leggere gli avvenimenti di questi giorni.

Un invito che vale sicuramente ancora oggi.

Ripeteva poi le parole di papa Benedetto alle monache e ai frati in san Pietro:

“Io vi invito a una fede che sappia riconoscere la sapienza della debolezza, quando il peso della croce si fa sentire”. Debolezza intesa come segno della potenza di Dio nella nostra vita! Ed è vero che il Vangelo degli umili e dei poveri ci insegna che nella “minorità” si manifesta la forza di Dio!

Ci diceva “Chi è più debole della Croce? Nessuno. Chi è più forte della Croce? Nessuno”.

E la debolezza, mai carente di “sapienza”, ha toccato anche gli ultimissimi anni di Padre Andrea, quando a malapena salutava con un “Ciao, voi adesso andate che mi aspettano”, scervo da inutili convenevoli e smancerie.

Soltanto chiedeva, umanamente, dolci per i suoi seminaristi e missionari comboniani ospiti in quel di Limone...: la Chiesa si serve, non ci si serve della Chiesa!

E ancora: la prima Chiesa da servire è la nostra famiglia e se in questa famiglia c'è la croce, qualunque croce, come possiamo rifiutarla? La Chiesa si serve...

La grandezza di una persona non dipende dal suo ruolo, ma dalla misura in cui serve.

E continuava: si può parlare del Signore Gesù se non ci si abitua ad ascoltarlo? Del Vangelo, se non lo si legge? Chi non ascolta non può parlare a nome di Dio. La gente cerca le parole che contano, che toccano il cuore!

Trasmettere la fede significa trasmettere l'esperienza di una PERSONA che è entrata nella mia vita.

E poi, in occasione di uno scambio di auguri a Natale, rispetto all'esperienza del dolore diceva “Guarda che nel Natale Gesù è venuto lì dentro! Sorridi di cuore!”

E' un augurio ancora vivo.

Patrizia



Dicembre - Gennaio

CALENDARIO PASTORALE

PREVALLE

Dicembre	SAN MICHELE	SAN ZENONE
Venerdì 23 Dicembre	Fiaccolata dei presepi partendo da Celle	
Sabato 24 Dic.	Confessioni ore 10 – 12 e 15 – 18 Veglia e Messa della notte ore 23,45	Confessioni ore 10 – 12 e 15 – 18 Veglia e Messa della notte ore 23,45
Domenica 25 Dic. NATALE	Orario festivo Vespri ore 18,00	Orario festivo Vespri ore 17,00
Lunedì 26 Dic. S. STEFANO	SS. Messe ore 11,00 - 18,30	SS. Messe ore 10,00 - 17,30
Sabato 31 Dic.	SS. Messe e Te Deum ore 18,30	SS. Messe e Te Deum ore 17,30

Gennaio	SAN MICHELE	SAN ZENONE
Domenica 1 gen. MADRE DI DIO	Orario festivo	Orario festivo
Venerdì 6 gen. EPIFANIA	Orario festivo Vespri ore 18,00	Orario festivo
	Orario festivo - Arrivo dei Re Magi Ritrovo dei bambini al Centro Giovanile alle ore 15,00 Corteo con i Re Magi fino alla Chiesa di San Michele, Benedizione dei Bambini	
Domenica 8 gen BATTESIMO DI GESU'	Orario festivo S. Messa alle ore 11,00 per i bambini battezzati nel 2016	Orario festivo S. Messa alle ore 17,30 per i bambini battezzati nel 2016
Giovedì 12 gen.	S. Michele ore 20,00 S. Messa in suffragio di don Tomaso a quattro anni dalla morte	
Giovedì 12 gen.	Inizio Corso dei Fidanzati	
18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani	

((())) Radio parrocchiale S. Zenone 93.9 (ECZ) - S. Zenone 92.3 (Radio Maria)

BARBIANA:

Una scuola per la persona, una scuola per la vita

Durante il recente viaggio a Firenze, i nostri parrochiani hanno fatto una significativa tappa a Barbiana, dove hanno incontrato Nevio, uno degli allievi della famosa scuola di don Lorenzo Milani. Ecco alcuni dei passaggi più significativi del suo ricordo di quegli anni.

"E' stata una scuola di vita: qui abbiamo imparato tutto. Tutto quello che ci poteva servire, a 17 anni, per entrare nella società, capaci di affrontare la vita. Perciò fu una scuola piena, dove non c'era un minuto da sprecare.

Don Milani diceva:

"Il tempo è un dono di Dio, buttarlo via è come bestemmiare".

E nella scuola di Barbiana, l'unica cui si poteva accedere in quella zona, il tempo non si perdeva certo: "Eravamo tutti i giorni qui, da mattina a sera, da prima delle 8 fino alle 19 e anche oltre, anche la domenica. Ci teneva moltissimo alla puntualità, ma non era rigido: è che nella vita servono la puntualità, la correttezza, il rispetto verso gli altri. A Barbiana bisognava essere corretti fino in fondo": si imparava così a vivere nel mondo." La domenica cominciava con la Messa. Lui era ligio al suo dovere, obbediente fino in fondo a quella che lui chiamava "la mia ditta", cioè la Chiesa... Non ha mai disobbedito, nonostante tutte le angherie che i Vescovi gli hanno fatto, nonostante tutte le proibizioni a partecipare a incontri e conferenze cui era invitato. Noi lo sapevamo, perché ci raccontava tutto. La nostra era una famiglia, e lui non aveva segreti per nessuno. Infatti, lui per noi, oltre che sacerdote e maestro, è stato un padre. Lui ha dato tutta la sua vita per noi, per i poveri, per tutti. Risolveva i problemi di tutti."

"La scuola ce la facevano i ragazzi più grandi, delle classi più avanti; lui a tutti insegnava italiano, ma piano piano s'imparavano anche le lingue, perché lui ci teneva molto, e le materie erano le stesse che s'imparavano nella scuola di Stato, non erano diverse: era la scuola stessa ad essere diversa: era una scuola attiva, una scuola viva. Invece di fare lezione, certi giorni poteva capitare che prendesse un gruppetto di ragazzi e lo portasse con sé in paese, magari in Posta; e lì ci insegnava a compilare vaglia postali, bollettini di conti correnti... Erano circa gli anni '60: pensate quanto era avanti! Per questo a quei tempi non lo capivano. Oppure, se c'erano le elezioni, ci portava a vedere come funziona un seggio... Era una scuola aperta, che spaziava. Anche il tempo scolastico non era rigido, s'imparava sempre, da chiunque: s'imparava da chi veniva a trovarci, magari un tornitore al quale chiedeva di spiegarci il suo lavoro e il funzionamento delle macchine..., oppure da un contadino s'imparava a fare il formaggio... A raccontarlo così sembra un sogno, un'utopia diremmo noi, quella che oggi stanno rincorrendo (con quale successo?) i legislatori che





vorrebbero riagganciare la scuola alla vita attraverso lo sviluppo di competenze... "ma noi imparavamo davvero così, tutti i giorni cose nuove, per noi inverosimili, cose che poi nella vita ci sarebbero servite. Io, per esempio, dopo tre anni di scuola sono andato in Francia a lavorare per tre mesi, come facevamo in tanti, era un lavoro che ci trovava lui attraverso le sue molte conoscenze; più tardi sono stato in Inghilterra, dove ho messo a frutto quel che avevo imparato da quel tornitore a Barbiana. E prima di partire si imparavano l'orario dei treni, il percorso del viaggio... si studiava così. E poi son tornato in autostop, perché anche quello, per don Milani, era un momento di incontro, di dialogo... Era quello che lui ci aveva insegnato: incontrare gli altri, aprirsi agli altri. Questa era la sua teologia, il suo modo di pensare il mondo futuro."

"Non si imparavano solo le lingue (in una scuola in cui nessuno ancora lo faceva...) o le materie tradizionali: si imparava a conoscere anche il contratto di lavoro degli edili, dei tessili, perché quelli erano i lavori che facevano i nostri genitori; bisognava conoscerli anche a tutela dei diritti dei nostri genitori. Poi si studiavano Socrate, Gandhi, Martin Luther King, il Vangelo, la Costituzione: quelli erano i testi fondamentali che noi abbiamo studiato, accanto ai programmi obbligatori, sui quali poi venivamo esaminati, ogni anno, da professori agguerriti per verificare se davvero, in quella scuola rivoluzionaria di Barbiana, s'imparava. E si imparava, tutti: a noi il tempo non mancava, perciò si andava sempre a fondo delle cose e si restava lì, su un argomento, finché tutti non lo avessero imparato. Tutti dovevamo raggiungere lo stesso livello, altrimenti la scuola non andava avanti."

"E poi, dopo una vita trascorsa qui, a prepararci alla vita, l'ultimo insegnamento di don Milani è stato quello più grande, quello di come si fa a morire, lui che la fede non l'ha mai imposta, inculcata a nessuno: ce l'ha comunicata con la vita, con il suo esempio di prete, di maestro, di babbo".

G.B.



HOME

LA NOSTRA TERRA

IL PIANETA TERRA: LA NOSTRA CASA

Se volessimo visualizzare il tempo a partire dal quale è comparsa la vita sul nostro pianeta, dovremmo tracciare una linea lunga ben 4 miliardi di anni. La comparsa dell'Homo sapiens si fa risalire a circa 200.000 anni or sono: sulla linea del tempo prima ipotizzata, la sua esistenza occuperebbe un'area tanto piccola da essere a malapena visibile. Praticamente invisibile sarebbe poi l'area temporale graficamente corrispondente alla nostra era, quella della scoperta dei combustibili fossili, quella che in soli cinquant'anni, gli ultimi, ha provocato cambiamenti maggiori di quanti non ne siano avvenuti in tutte le ere precedenti.

"L'uomo bianco arriva e l'acqua sporca" diceva un proverbio degli indiani d'America, oramai praticamente estinti assieme alla loro millenaria saggezza. Forse non ci siamo ancora resi conto del costo del nostro recentissimo progresso. Eppure tra noi alcuni sono nati quando ancora non c'era l'acqua in casa (ma si poteva bere perfino quella del Chiese), non c'era riscaldamento, non c'erano che poche lampadine in casa (e nemmeno in tutte le case), le strade non erano asfaltate, l'agricoltura si reggeva soprattutto sulla forza animale ed era ancora la base dell'economia, in ogni famiglia si allevavano polli e conigli e ciascuno aveva il proprio orto, nulla era scarto, ma tutto era parte di una economia circolare (ciò che allora era risorsa, anche economica, ora è un problema, un costo di smaltimento)...

Tutto dimenticato, in favore della grande comodità della vita odierna. A che prezzo, però? Non lo sappiamo, non ci pensiamo, forse non ci interessa nemmeno saperlo: non saranno i tediosi e ridondanti allarmi ambientalisti ad aprirci gli occhi, o i rapporti delle Nazioni Unite e, se anche lo dicesse il Papa, non basterebbe a distoglierci dalle luccicanti pubblicità televisive.

Il Papa però ha detto, anzi ha scritto l'enciclica Laudato si' (maggio 2015), ma quanti l'hanno letta? E prima di lui tutti i suoi predecessori hanno affrontato il tema, vitale per la stessa sopravvivenza umana: è dal Concilio Vaticano II che la Chiesa parla chiaro e forte sull'argomento. Invano!

Mi ha fatto piacere quindi che la parrocchia abbia organizzato una serata su questo tema, dedicata ai giovani e agli adolescenti. Sono loro, infatti, che dovranno fare i conti con questa realtà in vertiginosa accelerazione. Non tra cinquanta o cento anni, si badi bene, ma entro i prossimi vent'anni. Dopo, a detta di Luca Mercalli (ospite presso la parrocchia di Calcinato il 16 novembre scorso), i danni al nostro pianeta saranno in gran parte irreversibili.

Già ora in molte parti del nostro cosiddetto modo civilizzato, la provincia di Brescia non fa eccezione, l'aria è ai limiti della respirabilità, l'acqua non è più potabile in molti casi (sia in superficie che in falda), il suolo coltivabile drasticamente ridotto e in molti casi talmente contaminato da non poter essere più produttivo per secoli, l'innalzamento della temperatura comincia ad essere evidente anche senza bisogno di misurazioni strumentali... Vent'anni, poi non sarà più lo stesso.

Ai ragazzi intervenuti, circa una quarantina, è stato fornito lo spunto per le proprie personali riflessioni, a partire dalla visione del film documentario Home-La nostra terra, ridotto e adattato per l'occasione (la versione integrale è facilmente reperibile su You Tube, liberamente distribuita e fruibile da tutti anche in versione italiana).

Il documentario, che consiglio anche per la inusitata bellezza delle immagini riprese, propone lo spunto anche per una riflessione sulle relazioni tra risorse ambientali e società umane.

Lo sfruttamento sconsiderato delle ricchezze che la natura ha pazientemente accumulato in miliardi di anni, infatti, è anche la causa di profonde ingiustizie tra i popoli, di disparità sempre più crescenti all'interno anche delle società ricche e causa prima delle migrazioni che attraversano, inarrestabili, il nostro pianeta.

Una questione di sopravvivenza, una questione di giustizia, sulle quali sono stati invitati a riflettere i giovani del nostro paese, quelli che tra vent'anni dovranno poter ancora decidere del loro futuro. Ma la riflessione spetta prima a noi, a quelli che, come me, sono stati testimoni di questi cinquant'anni di cambiamento: siamo noi che abbiamo lasciato questa eredità ai nostri figli, non nascondiamo loro i rischi che corrono sotto la perbenistica coltre di questo comodo benessere che non sempre rende più felici.

Riflettiamo per poter indicare loro la **direzione giusta**, quella di una **equilibrata sobrietà**; quella di una **giustizia sociale** che viene prima degli interessi economici; quella del **rispetto della tradizione** e della **diversità**, biologica e tra i popoli; quella di una decrescita graduale e controllata; quella di uno sviluppo tecnologico mirato alla ricerca di **energie rinnovabili** e al **risparmio energetico**.

Gli strumenti tecnologici e di condivisione delle risorse ora ci sono, si tratta di orientarli con decisione nella giusta direzione.

Angelo Mora

4 NOVEMBRE:

una memoria che non deve scolorire

La **commemorazione dei Caduti** di tutte le guerre si è svolta a Prevalle nei consueti due momenti, una fiaccolata sobria e silenziosa nella serata del 4 novembre che ha raggiunto il monumento al centro del paese; la cerimonia ufficiale si è svolta poi domenica 6 novembre sotto una pioggia intermittente ma con una presenza folta e soprattutto significativa di bambini e ragazzi delle scuole. La partecipazione, ispirata dalla sensibilità degli insegnanti e dalla collaborazione con le associazioni d'arma locali, ha portato davanti alle steli che ricordano i giovani prevallesi morti in guerra diverse classi della scuola primaria. Il cerimoniere Bruno Maccarinelli ha condotto la cerimonia davanti alle due colonne scolpite con i nomi dei 75 giovani sacrificati dalla comunità alle guerre. La benedizione di Don Francesco ha aperto il cuore all'enorme sacrificio di vite umane nel corso delle guerre invocando la **pace e la gloria eterna per i tanti giovani caduti ieri come oggi.**

Poi è seguito l'intervento del Sindaco Amilcare Ziglioli che ha ricordato i valori civili per i quali i caduti hanno lottato fino all'estremo sacrificio e coloro i quali oggi sono partecipi di operazioni di pace in tutto il mondo. E' seguito l'intervento della vice Presidente Provinciale dell'Istituto Nastro Azzurro, istituzione che ha come scopo quello di diffondere l'alto valore morale del sacrificio dei caduti, dei decorati e di tutti i valorosi che hanno cooperato per la promozione e la difesa della Patria.



Al termine l'ispirato discorso del capogruppo degli alpini Celestino Massardi, in nome e per conto dell'Associazione ex Combattenti e Reduci di Prevalle, che ha ripercorso le tappe dell'unificazione dei due monumenti di Prevalle Sotto e Sopra, riportati al centro del paese nel 2004.

Lo struggente ricordo degli anziani reduci che hanno sempre chiesto di tenere alto e vivo il ricordo dei loro fratelli caduti con dignità e con grato sentimento. Al termine anche il richiamo a ricordare quel numero, impressionante, di 68, tanti sono i caduti del nostro paese nelle guerre del secondo millennio.

Un sacrificio enorme di generazioni di giovani, che non può essere coperto dall'oblio.

DEFUNTI

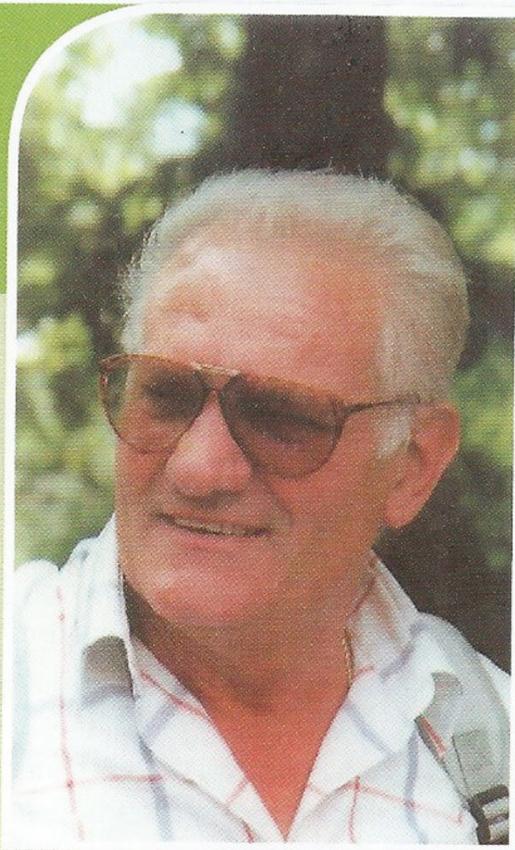


MACCABIANI ERNESTO
ved. Valzelli
n. 02/09/1941
m. 24/11/2016



GOSETTI MARIA NOLLI
n. 9/9/1922
m. 14/11/2016





GIANFRANCO MOMBELLI:

Il 2 settembre scorso ci lasciava, a 71 anni, dopo una lunga malattia affrontata con coraggio e con grande vitalità, Gianfranco Mombelli, figura rappresentativa e carismatica del volontariato prevallese.

Personaggio legato intimamente alla nascita e alle sorti di due importanti sodalizi locali, il Gruppo Musicale e l'APS, Associazione di Pubblico Soccorso, Gianfranco ne ha incarnato l'anima con un impegno diretto e disinteressato.

Con serenità, pacatezza ma anche con determinazione ha suscitato ovunque amicizie e stime sostenendo ogni modalità e ruolo con spontanea

abnegazione.

Ben prima di interrompere l'attività lavorativa, dispiegata per oltre 28 anni presso la ditta Sorlini, e prima ancora di mettere su famiglia, aveva maturato una passione travolgente per la musica.

Così, mentre l'impegno sociale e la partecipazione attiva alla vita del paese, è nel DNA della famiglia Mombelli, quello della musica è rimasta una passione che ha sviluppato singolarmente.

Appena quindicenne non aveva esitato a salire in sella alla bicicletta per arrivare a Nuvolera dove una Banda Musicale gloriosa e storica lo aveva accolto ed entusiasmato amplificando la sua passione per la tromba. La sola partecipazione all'attività musicale doveva essere sembrata riduttiva a Gianfranco che nel tempo aveva coltivato un sogno: quello di vedere una Banda musicale anche a Prevalle. Una Banda vera, con gli ottoni, i clarinetti, la grancassa e con tanto di divise. Fatta di giovani e di veri appassionati di musica.

Il sogno, manco a dirlo, si è materializzato quando ha potuto dividerlo con altri due cultori della materia musicale, Cesare Ambrosi e Giovanni Bregandelli. Era il 1982.

I tre si dettero anima e corpo per mettere insieme quanti più appassionati potevano ma non solo: si trattava di trovare un luogo per le prove... un maestro... le divise. Nel 1983 il Gruppo Musicale di Prevalle era bell'e fatto. Sostenuti dall'entusiasmo del paese intero ebbe inizio un'avventura che a distanza di oltre trent'anni è più viva che mai.

Gianfranco Mombelli ha ricoperto per molti anni il ruolo di Presidente ed ha sempre preso parte attiva alla vita del sodalizio sia sotto il profilo dirigenziale che materialmente partecipando come interprete della tromba. Solo dopo che un problema fisico ne aveva resa difficoltosa la pratica aveva lasciato l'amata tromba per dedicarsi alla cassa e non perdere il contatto con il gruppo.

Amatissimo e rispettato da tutti, Gianfranco aveva un rapporto particolare con i tanti giovani del gruppo con i quali sembrava vivere una sintonia del tutto speciale.

Generosità indivisa tra la Banda e l'APS



Non mancando neppure di far risuonare i suoi rimproveri e rimarcare la precisione e l'attenzione ai dettagli l'affetto dei giovanissimi e dei meno giovani per il "Franco" è sempre stata una costante.

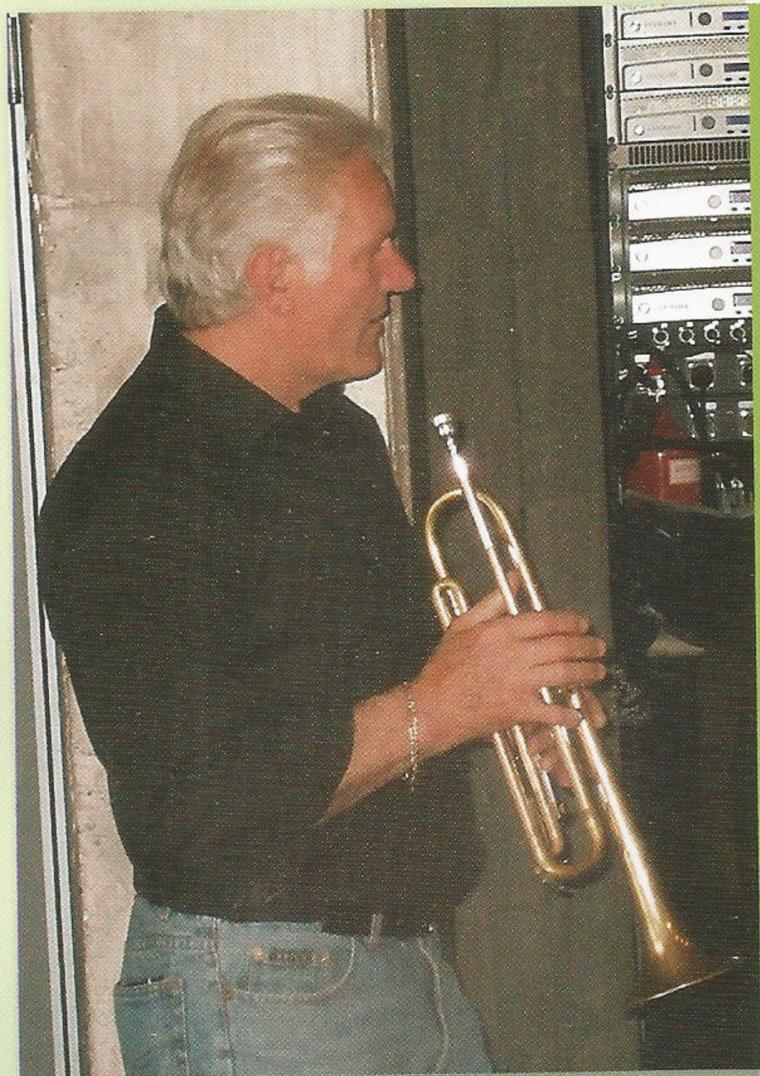
Non contento delle incombenze e degli impegni "musicali" Gianfranco era stato tra i primi ad aderire ad un'altra importante iniziativa del volontariato prevallese quando nel 1988 era stata avviata l'esperienza dell'Associazione Pubblico Soccorso. Un'esperienza nuova e particolarmente attrattiva per il senso di solidarietà e di impegno in un settore complesso come quello sanitario. Tra corsi e pratiche con le ambulanze anche in APS Gianfranco non ha lesinato il suo generoso impegno spesso sedendo nel Consiglio Direttivo ma molto più assiduamente conducendo ambulanze con malati ed anziani.

Quando poi all'inizio degli anni '2000 l'Associazione aveva vissuto un momento difficile rischiando di sparire per una serie di difficoltà (la necessità di un ricambio incessante, di un rinnovo dei mezzi e di un continuo aggiornamento dei volontari con requisiti e standard sempre più elevati e complessi) Gianfranco non si era tirato indietro mettendosi in prima fila per ridare fiato all'APS. Era stato, come era nel suo stile, esigente e critico nel mettere a nudo le criticità dell'associazione ma subito si era detto disponibile a dare una mano.

Così, dopo alcuni appelli a serrare i ranghi, l'APS era rinato rilanciando nuovi servizi che ancora oggi sono prezioso ausilio per anziani ed ammalati.

La figura di Gianfranco, con le divise solenni della Banda o con la tuta sgargiante dell'APS si è sempre accompagnata con il sorriso di una serenità interiore segno di forza e di generosità.

Legatissimo dagli affetti della moglie Ines e dei figli Marco e Raffaele rimane di Gianfranco un ricordo limpido di partecipazione e di carisma nella vita sociale del paese testimoniata da tanti, giovani e anziani che con lui hanno percorso la strada del volontariato e dell'impegno civile.



PARROCCHIE SAN MICHELE E SAN ZENONE IN PREVALLE

ANDALUSIA

22/27

MAGGIO 2017

CATTEDRALI-MOSCHEE....

dove Oriente e Occidente mirabilmente si fondono

6 GIORNI
(5 NOTTI)
AEREO

22 MAGGIO (Lunedì) - 1° giorno:

PREVALLE - MALPENSA - MALAGA - RONDA.

Volo per Malaga. All'arrivo partenza in pullman per Ronda. Sistemazione in albergo e pranzo. Visita con guida di Ronda, famosa per il Tajo, fenditura profonda 150 metri, visita alla Plaza de Toros, la più antica di Spagna, e le chiese di Santa Maria e Casa Don Bosco. Cena e pernottamento.

23 MAGGIO (Martedì) - 2° giorno:

RONDA - GIBILTERRA - SIVIGLIA.

Colazione. Partenza per Gibilterra, possedimento inglese più a Sud d'Europa. Visita della rocca con commento registrato su minibus. Pranzo. Continuazione per Tarifa, dista solo 13,5 Km dalle coste africane. Sosta e poi continuazione per Siviglia, capoluogo dell'Andalusia. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

24 MAGGIO (Mercoledì) - 3° giorno: SIVIGLIA.

Pensione completa. Giornata dedicata a Siviglia. Visita della Chiesa della Macarena, Giro panoramico e sosta nella celebre Plaza de España. Visita della Cattedrale di Santa Maria, il più imponente monumento del mondo cristiano dopo la Basilica di San Pietro, che custodisce le spoglie di Cristoforo Colombo. Passeggiata nel Barrio de Santa Cruz e visita dell'Alcazàr, antica fortezza araba, grande esempio dell'architettura mudéjar.

25 MAGGIO (Giovedì) 4° giorno:

SIVIGLIA - CORDOVA.

Colazione. Partenza per Cordova incantevole capitale romana e araba ai piedi della Sierra Morena, sosta alla chiesa del Monastero di S. Cayetano fondato da S. Giovanni della Croce. Sistemazione in albergo e pranzo. Passeggiata nella Judería con la Sinagoga del XIV secolo e visita della Moschea-Cattedrale dell'Immacolata Concezione una delle principali espressioni dell'arte araba. Sosta al ponte romano sul Guadalquivir. Cena e pernottamento.

26 MAGGIO (venerdì) 5° giorno:

CORDOVA - JAÉN - GRANADA.

Colazione. Partenza per Jaén, cittadina fortezza, sentinella della cristianità. Visita della città vecchia con i bagni arabi. Pranzo. Proseguimento per Granada, ai piedi della Sierra Nevada. Visita dell'Alhambra, capolavoro d'architettura moresca, e dei Giardini del Generalife. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

27 MAGGIO (sabato) 6° giorno:

GRANADA - MALAGA - MALPENSA - PREVALLE.

Colazione e pranzo. Completamento della visita guidata di Granada con la Cattedrale rinascimentale e la splendida basilica barocca di San Giovanni di Dio, fondatore dei Fatebenefratelli. Nel pomeriggio partenza per Malaga con sosta a Nerja sulla Costa del Sol. Continuazione per l'aeroporto di Malaga e volo per Malpensa. Arrivo e trasferimento a Prevalle.

brevivet[®]



Cattedrale di Siviglia



Alhambra di Granada



Moschea-Cattedrale di Cordova

**TERMINE ULTIMO ISCRIZIONI
ENTRO 2 FEBBRAIO 2017
(salvo esaurimento dei posti)
CON ACCONTO DI EURO 300,00
telefonando a FRANCO MOLADORI
030. 604089**

Importante: Il costo del biglietto aereo è stato determinato alla data del 1 dicembre 2016. Essendo una Compagnia aerea low cost, al fine di bloccare il costo del biglietto, è necessario versare l'acconto di € 300,00 in anticipo (senza aspettare la data del 2 febbraio 2017) in modo da acquistare il biglietto e contestualmente procedere all'iscrizione.

Organizzazione tecnica Brevivet Spa
Autorizzazione Provinciale 1677 - R.E.A. n. 231361
7-11-2016



*Buon Natale
dal Coro Erica e dalla
Corale Santa Giulia*

AI CORI DI PREVALLE

Qualche considerazione

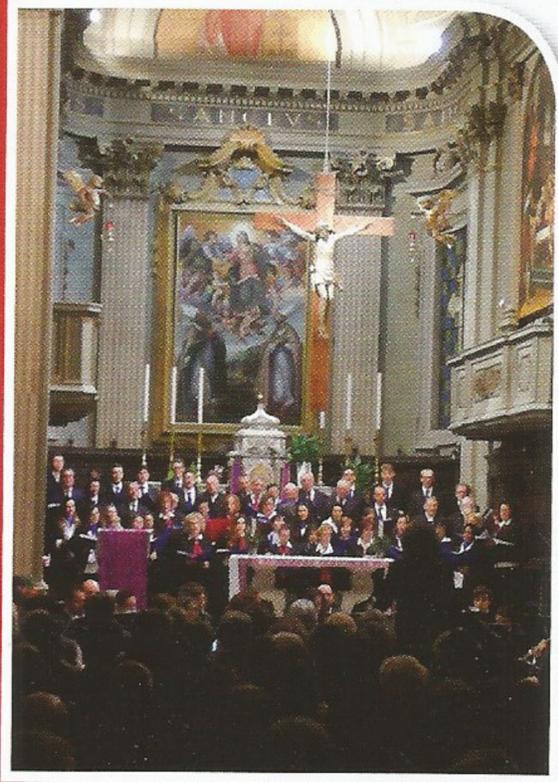
Non dirò molto. Poche parole per dirvi grazie per quello che fate per la liturgia in questa Chiesa di Prevalle, per la competenza e lo studio che produce per cantare insieme a livelli non trascurabili, per quel che fate per la crescita della comunità.

(A nessuno sfugge il grande valore del canto nel costruire o cementare una comunità).

Nel periodo immediatamente postconciliare il ruolo del coro nella liturgia subì scossoni forti per mancata retta comprensione delle direttive della Chiesa.

Così il coro fu accusato di usurpare a proprio vantaggio esclusivo il canto della comunità liturgica. Questo da qualche parte a volte accade ancora.

Ma non qui. Assemblea e coro di norma dialogano serenamente e nel rispetto di competenze e ruoli specifici con grande equilibrio. C'è dialogo e partecipazione dell'assemblea anche (lo si avverte a pelle) quando si eseguono brani di alta polifonia o di canto gregoriano, perché l'assemblea partecipa non solo quando canta ma anche quando



ascolta, come avviene in ogni normale dialogo. Se ciò è avvenuto è per una molteplicità di scelte, di accorgimenti, di atteggiamenti, di competenze rispettate, senza invasioni di campo o superficialità culturali.

I cori di Prevalle dimostrano, allora, con sfumature diverse, competenze musicali (saper cantare), competenze liturgiche (saper cogliere le esigenze specifiche di un'assemblea e in essa svolgere il servizio specifico necessario), competenze personali (non solo un gruppo di musicisti che fanno un servizio ma cristiani che anche tramite quel servizio partecipano in modo pieno alla comunione con Dio).

Perciò a me sembrano pienamente attuate le mansioni del coro liturgico che consistono nell'iniziare, educare, guidare al canto un'assemblea e raggiungere quelle note di bellezza e di solennità che aiutano il fedele a vivere il clima di festa.

Insomma le vostre conoscenze tecniche sono state ben inserite (certamente anche per merito dei vostri parroci) in un cammino cristiano che ha nella liturgia il punto d'arrivo e di partenza (culmen e fons) da cui ricevere sempre nuove energie.

Un ultimo accenno di riflessione.

Un buon coro liturgico ci mostra il Bello e ad esso ci educa. Che il brutto, il superficiale, l'accademia fine a se stessa, lo spettacolare, la recitazione, il teatro non entrino nella Chiesa e non la invadano. Belle siano le costruzioni, le liturgie, le omelie, le musiche; belli siano i canti e le parole dei canti. Il brutto è immorale, offesa a Dio Bellezza. Si crei sempre un sano e autentico clima di preghiera ove l'anima davvero possa incontrare il Signore. Quanta sciattezza e volgarità a volte in certi atteggiamenti (gironzolare o assentarsi momentaneamente durante lo svolgimento di una liturgia, cantare in maniera sguaiata e presentare ai giullari del teatro -pronti ad attaccare la Chiesa- tutti i suggerimenti per satire e lazzi, pavoneggiarsi in vesti liturgiche svuotandole dai loro significati più belli e storicamente interessanti, ecc.). Solo quando renderemo onore alla Bellezza -che è Dio- riprenderemo a sperare.

Elia Wiesel, scrittore ebreo, premio Nobel per la pace, diceva, parafrasando Genesi 28,12 che il canto è la scala di Giacobbe che gli angeli hanno dimenticato sulla terra; la scala che porta direttamente a Dio.

Grazie anche al canto ben fatto e ben eseguito l'inquieto ricercatore S. Agostino si convertì. E chissà quanti altri ancora!

Lo stesso S. Agostino ci ricorda che per cantar bene bisogna amare (non fingere di amare come avviene nelle scene teatrali). "Il canto è proprio di chi ama". (S. Agostino). E chi ama non fa teatro, non finge.

Vi auguro tanto progresso con le parole ancora di S. Agostino:

"Cantet vox, cantet cor, cantet vita, cantent facta"; tradotto significa:

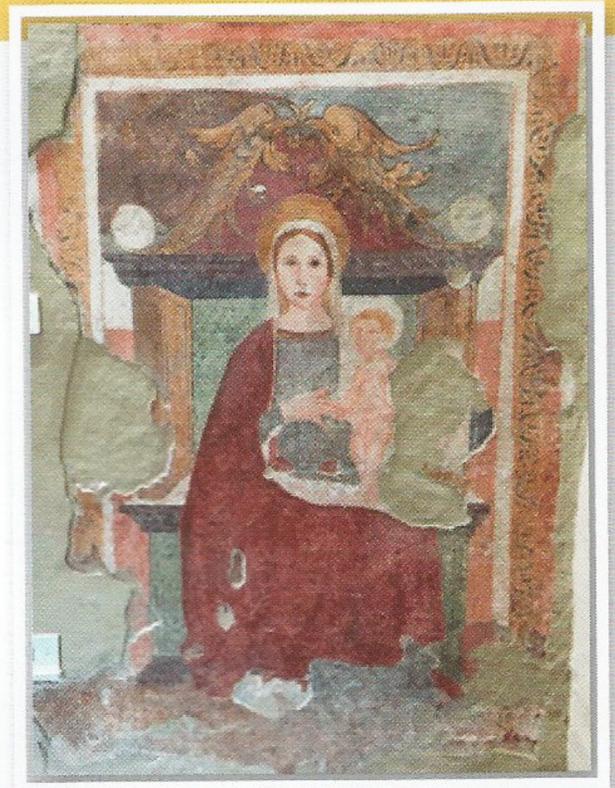
Canti la voce, canti il cuore, canti la vita, cantino le azioni!

P. Carmine Ferraioli Prevalle, 22 novembre 2016

Interpretazione degli Affreschi della cappella di santa Giulia di Paitone

La lettura di qualsiasi opera d'arte, per essere vera richiede la conoscenza di alcune notizie:

1. **chi è l'autore che l'ha creata;**
2. **chi è il committente che l'ha commissionata;**
3. **qual è il contesto storico in cui l'opera è nata;**
4. **qual è il soggetto che è rappresentato e quale può essere il suo significato.**

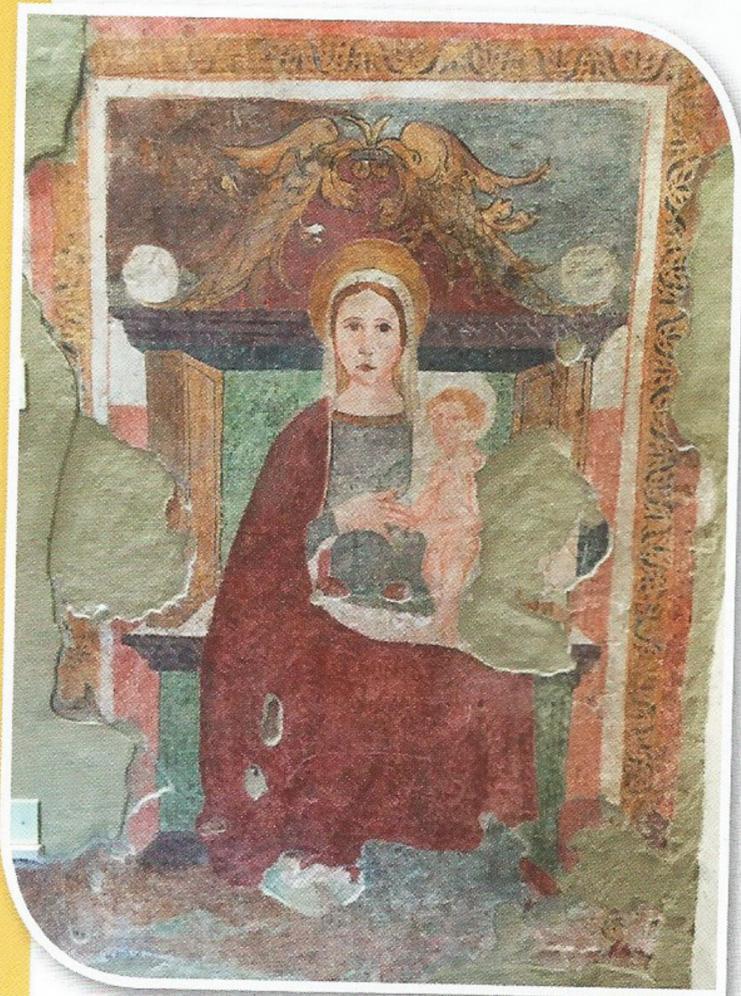


Per ragioni di spazio in questo articolo dirò qualcosa dei primi tre punti, lasciando ad un prossimo intervento l'ultimo. Dell'autore che ha dipinto gli affreschi non sappiamo nulla, mentre del committente che li commissionò è rimasta traccia scritta negli stessi affreschi, esattamente nella cornice della Madonna del registro inferiore a sinistra: si tratta di "Giacoma, moglie di Pasquino Chiodi", una donna discretamente benestante, tanto da pagare l'esecuzione degli affreschi.

Contesto storico. Proprietario dei fondi di Paitone e della Cappella dedicata a santa Giulia era il Regio Monastero benedettino femminile di Santa Giulia di Brescia, che dopo decenni di decadenza, proprio tra XV e XVI secolo, ebbe il suo ultimo periodo di gloria. Gli affreschi di Paitone furono realizzati nei primi anni del XVI secolo, come è riportato nella stessa cornice: "15 aprile del 150_"; nella data l'ultima cifra dell'anno non è leggibile, può variare dal 1500 al 1509. Al momento codesta è l'unica testimonianza scritta, è comunque più di quel che è rimasto sugli affreschi del Coro delle monache della Chiesa di Santa Giulia di Brescia, che la critica attribuisce a Fabiano Ferramola (1478-1528), datandoli agli anni 1527-28, tra i suoi ultimi lavori.

Il contesto storico-culturale è quello della Rinascenza e della Riforma cattolica.

Il Rinascimento non può essere ridotto ai suoi rappresentanti più conosciuti (Brunelleschi, Donatello, Masaccio, L.B. Alberti, Pico della Mirandola, Ficino, Poliziano, Manuzio, Valla, Cusano, Enea Piccolomini - Pio II, Sangallo, Bramante, Giulio Romano, Raffaello, Michelangelo, Leonardo, Piero della Francesca) e nemmeno venire circoscritto ai centri più eminenti (Firenze, Roma, Venezia, Milano, Urbino, Ferrara, Mantova). Da questi centri si diffuse nel ricco tessuto civile e religioso d'Italia, in quegli anni animato dalla Riforma cattolica. Per la ricerca storica è ormai assodato che la Riforma protestante (1530) venne preceduta dalla Riforma cattolica (1497) da non confondere con la Controriforma (1545); quest'ultima fu la reazione Cattolica alla Riforma protestante che si sviluppò a partire dal



Concilio di Trento (1545-63).

La Riforma protestante non ebbe inizio con le 95 tesi pubblicate il 31 ottobre 1517 dal sacerdote agostiniano tedesco Martin Lutero (1483-1546), bensì con la Confessio Augustana scritta dall'umanista tedesco Filippo Melantone (1497-1560) per la Dieta Imperiale di Augusta, ove venne letta il 25 giugno 1530 quale professione di fede dei Principi protestanti.

La Riforma cattolica ebbe invece origine nel laicato e le sue radici affondano nella Devotio Moderna, movimento spirituale nato nei Paesi Bassi nel XIII secolo, caratterizzato dalla ricerca di una più intima e personale relazione con Gesù Cristo; testo più rappresentativo è l'Imitazione di Cristo di Tommaso da Kempis (1380-1471).

Iniziatore della Riforma cattolica, sconosciuto ai più, è il notaio genovese

Ettore Vernazza (1470 ca-1524). Egli fu discepolo di santa Caterina Fieschi (1447-1510), nobildonna genovese, educata alle lettere ed ai costumi aristocratici, per motivi politici fu data in sposa a Giuliano Adorno, nobile gaudente; alla conversione mistica di Caterina seguì quella del marito, col quale divennero terziari francescani, si trasferirono in una casa modesta accanto all'ospedale Pammatone, dove si prodigarono nella misericordia degli incurabili; Caterina fu anche eletta Rettora (1489). Nel 1497 il Vernazza fondò l'Oratorio o Compagnia del Divino Amore: un gruppo di laici che si riunivano per pregare, studiare e servire i bisognosi, soprattutto gli incurabili (appetati e sifilitici), ovvero praticare i due comandamenti della carità: amare Dio e il prossimo.

Tale iniziativa si diffuse rapidamente in Italia, in particolare l'Oratorio del Divino Amore di Roma, fondato dal Vernazza nel 1514-15, fu cenacolo fecondo ove si formarono numerosi riformatori cattolici: il sacerdote vicentino san Gaetano da Thiene (1480-1547) che con Gian Pietro Carafa, poi divenuto papa Paolo IV, fondarono i Teatini; il notaio bresciano Bartolomeo Stella (1488-1554), il quale, dopo essere stato ordinato sacerdote, tornò a Brescia dove nel 1521-24 fondò l'Ospedale degli incurabili, avendo tra i suoi collaboratori santa Angela Merici (1474-1540), la quale portò la vita religiosa femminile fuori dal chiostro e dentro al mondo, attraverso la Compagnia di sant'Orsola fondata a Brescia nel 1532.

Paolo Gobbini - Terzo articolo

MA... E' ANCORA NATALE?



Salve amici, è da un po' di tempo che non ci sentiamo! L'estate è passata, il caldo se ne è andato piano piano ed ha lasciato il posto all'umidità ed al freddino che ogni giorno che passa diventa sempre più intenso; e con il freddo arriva anche il Natale! Nei grandi centri commerciali hanno già messo in bella mostra giocattoli, regali, oggetti elettronici, dolcetti di ogni genere tra torroni teneri, duri, rivestiti di cioccolato o con le mandorle, con o senza pistacchio, con nocciole o frutta secca...

Luci e luccichii adornano ogni angolo ed ogni spazio visibile ad occhio umano. Ridondanza di regali, oggetti proposti ed esposti con cura, dietro la quale c'è addirittura l'impegno di grandi ricercatori che, dopo studi approfonditi, sanno come attirare l'attenzione dell'acquirente ed indurre all'acquisto con facilità. Lo spreco è padrone delle menti e dei portafogli dei clienti che in questo turbinio di musica, luci e sfavillio di colori accattivanti vengono aspirati nel vortice degli acquisti per il Natale. Ma.... scusate se mi permetto di fare una mia riflessione:

MA ... È QUESTO IL NATALE?

Ricordo ai miei tempi (io sono un grillo vecchio che ha visto tanto nel mondo!) il Natale, o meglio il Santo Natale, era una grande festa religiosa! Gesù Bambino nasceva nella mangiatoia in una stalla, a Betlemme, tra le amorevoli braccia della sua mamma, Maria e l'attento padre Giuseppe e lo scaldavano un bue ed un asinello. Il figlio di Dio si faceva uomo per salvare il genere umano... Era la festa della rappacificazione! Si mettevano da parte liti ed incomprensioni e ci si riuniva con tutta la famiglia per stare insieme, e si mangiavano cibi che non ci si poteva permettere gli altri giorni dell'anno, ma sempre con frugalità. Non c'era casa in cui non ci fosse IL PRESEPIO. Il papà lavorando la sera, dopo cena, realizzava le cassette con materiali poveri di recupero, le staccionate per l'ovile delle pecore, le colline fatte con carta di giornali vecchi colorata con un po' di vernice di colore verde-scuro e marrone. Si andava nel bosco a cercare il muschio per

fare il prato davanti alla grotta e ci si ponevano le statuine delle pecorelle e dei pastorelli, alcuni inginocchiati altri con l'agnellino sulle spalle. C'era anche il ruscello. Tutti i vari personaggi andavano con gioia verso quella misera dimora in cui il Bambino Gesù aveva scelto di nascere, aveva scelto di farsi uomo fra gli uomini per portare il perdono e la speranza della vita eterna.

C'era tanta dolcezza, amore, poesia in quei giorni di festa! Certo, c'erano i regali... ma non era la corsa all'acquisto dell'oggetto più costoso, di moda, eccezionale, che nessuno potesse avere! Si regalavano le cose di cui si aveva bisogno, cose che non ci si poteva permettere ogni giorno dell'anno e così si approfittava del Santo Natale per fare regali utili, anzi, direi necessari.

Tutto era più semplice, tutto era più facile e la gente, all'uscita dalla chiesa, dopo aver partecipato alla celebrazione della Santa Messa di Natale, parlava l'uno con l'altro in amicizia, con comprensione e disponibilità.

Anche il parroco era soddisfatto... le offerte erano VERE OFFERTE! Non erano solo poche monetine quelle che i fedeli offrivano nei cestini della raccolta! La nascita di Gesù portava nel cuore di tutti un messaggio vero d'amore, di fratellanza, di pace e solidarietà. Anche i più poveri sentivano che era Natale! Sicuramente non veniva nessuno dimenticato e lasciato solo con la propria disperazione! Per tutti c'era un pensiero ed un aiuto anche per i meno fortunati.

Oggi i cenoni ed i pranzi sono esageratamente ricchi di portate con eccessive calorie, per persone che ogni giorno sono abituate a non farsi mancare nulla nel piatto ed abbondantemente possono godere di cibi ricercati ed a volte anche molto costosi, che non sempre fanno bene alla salute. Non parliamo poi dello scambio dei regali; sono diventati

sempre più oggetti inutili e dispendiosi, un "obbligo" imposto dalla società e dalla pubblicità a cui nessuno si sottrae e che riempie solo le tasche delle grandi multinazionali e impoverisce sempre più le nostre tasche.

Oggi, forse più di allora, la crisi economica ha messo in ginocchio tante famiglie. Tante sono le difficoltà che ogni persona quotidianamente deve affrontare e superare. Perché nell'occasione del Santo Natale non risvegliamo nel nostro cuore e nella nostra anima il vero significato di questa dolcissima festività? Partecipiamo numerosi alla celebrazione della Santa messa, magari la notte di Natale, proprio quando nasce il Bimbo Salvatore Gesù, o durante la gioiosa giornata del santo Natale! Ognuno di noi può rinunciare ad un poco di questi sprechi? Perché non risvegliamo nei nostri cuori quel nobile sentimento di generosità, di collaborazione, di fratellanza, di solidarietà, di sacrificio e, rinunciando ognuno ad un poco dell'eccessivo, poniamo in quei cestini delle offerte... un soldino di carta... un aiuto per chi non ha la fortuna di poter, forse, neanche mangiare in questa bellissima festa che, comunque sia interpretata vissuta e sentita nel profondo del cuore, resta sempre per tutti ...IL NATALE??!!

*Auguri a tutti di
un Santo e felice
Natale dal vostro
umile amico!*

Il Grillo sss...PARLANTE



IL PRESEPE DI SOINA:

BREVE STORIA

Il direttivo del Gruppo San Rocco, appena costituito (nel lontano 2006), tra le varie iniziative di carattere culturale, si era proposto con entusiasmo di valorizzare Paitone, di fare qualcosa che portasse a conoscenza di tutti come era il paesello una volta, quali erano i particolari delle case, delle corti, delle vie, delle chiese e delle frazioni che tanta storia avevano ed hanno da raccontare. Ed ecco l'idea che matura pian piano: **“faremo un presepe, in occasione del Santo Natale 2006, non con paesaggi inventati, ma con il nostro paese come protagonista avvolto nell'atmosfera magica natalizia.... Sì, riprendiamo le tradizioni che alcuni di noi avevano da bambini”.**

Parte in primis la ricerca del luogo dove ambientare la ricostruzione e, dopo avere vagliato varie possibilità, la scelta cade sulla cascina di Delia Vittori in via Soina, il cui rustico con il portico si presta bene alla rappresentazione dell'evento. Viene quindi steso il progetto del primo

Presepe iniziando con la zona di Soina, la chiesa di San Rocco, il Santuario e la Parrocchia.

Sembra facile, ma bisogna ricostruire tutte le case, le corti, le vie, tutto come era una volta, e tutto rigorosamente in scala. Disegni e foto alla mano, forbici, righelli, matite... e tanta, tanta volontà. I particolari sono tantissimi, e poi bisogna ricercare i materiali giusti, dai mattoni al marmo; e le piante? E gli orti? E le statuine? Bisogna inoltre pensare all'acqua, alle luci ed ai suoni. Il direttivo coinvolge quindi esperti in materia che vagliano e propongono soluzioni per rendere tutto il più suggestivo possibile, al fine di ammirare queste opere (perché di opere si tratta!) nel loro ambiente naturale, affinché il visitatore si senta quasi partecipe della rappresentazione.

Questo lavoro certosino coinvolge anche le famiglie dei componenti il direttivo, che si prestano a pitturare le case, a fare le tegole (quante tegole!!!) ed altri lavori

di finitura. Con orgoglio "assemblano" San Rocco, il logo del gruppo, la cui chiesetta sorge ai piedi della collina che da Soina sale verso il Santuario attraverso un sentiero. Non ci si ferma alla sola costruzione, ma si curano i minimi particolari: dalla porta aperta, ad esempio, si vede l'interno, con le file di banchi, l'altare ed il quadro!

Con lo stesso ritmo, la stessa logica e la stessa volontà ecco pronto il Santuario, orgoglio di Paitone per l'apparizione della Madonna al pastorello muto che miracolosamente acquista la parola, visitato il 15 di agosto da migliaia di persone. Viene ricreata anche la scalinata, mentre l'interno è sempre visibile dalla porta aperta. La soddisfazione è tanta, e con alacrità ecco realizzata anche la Chiesa Parrocchiale, posta in posizione dominante rispetto al paese; ed al suo interno si riesce pure a collocare il sacerdote.

Il primo presepe è pronto ed a fianco dello stesso viene allestita una saletta dove è offerto al pubblico del tè caldo, del vin brûlé e delle fette di panettone.

La rappresentazione ha successo e tutti i concittadini rispondono bene all'iniziativa.

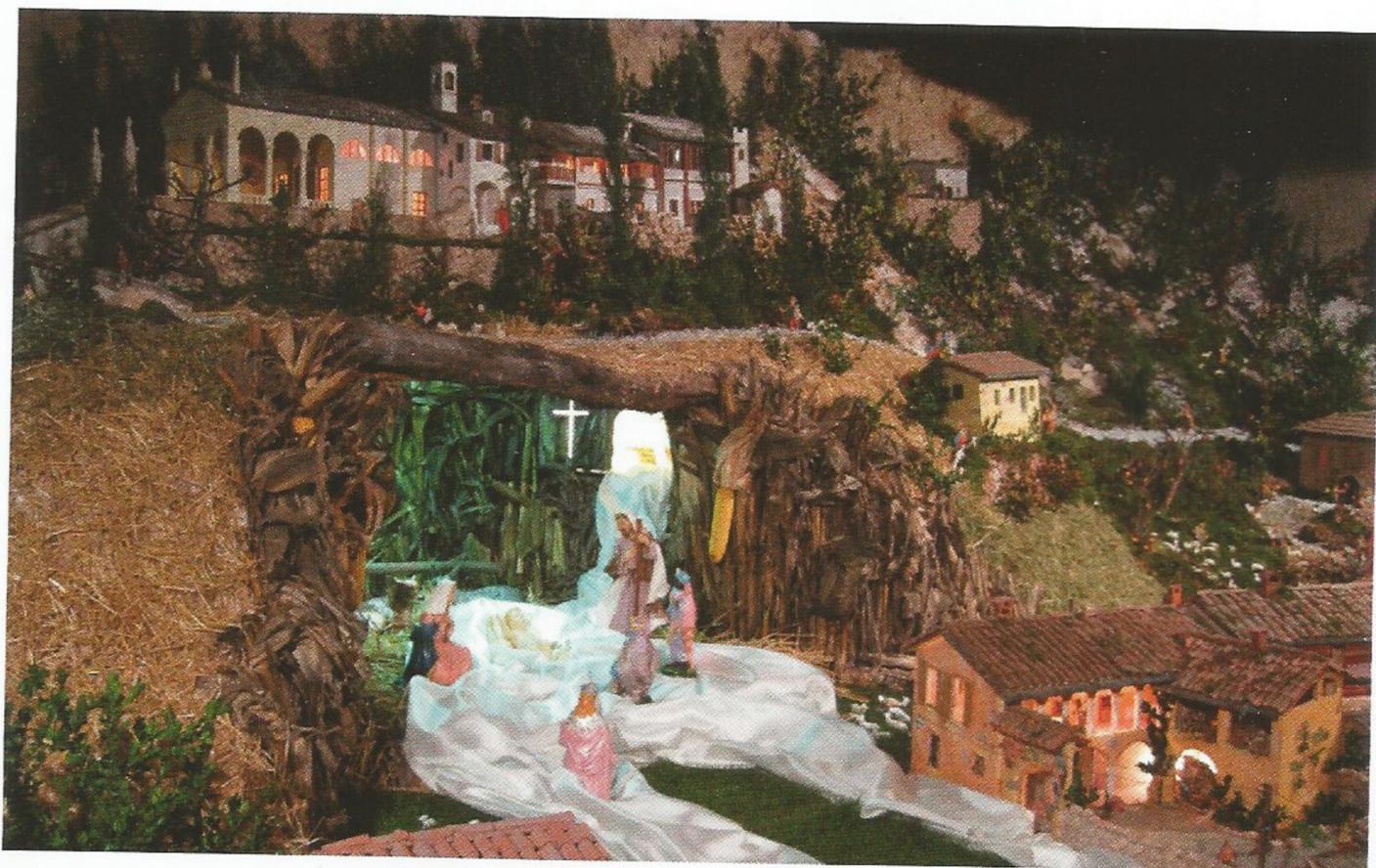
Il numero dei visitatori, anche dei paesi limitrofi, cresce negli anni, fino a contarne almeno duemila nel 2015.

Ogni anno, per ogni nuova rappresentazione viene aggiunto un pezzo del paese e l'ambientazione dello stesso fatta agli inizi del '900 lo rende ancor più magico. Si decide anche di partecipare al concorso provinciale dei presepi bresciani (indetto dal MCL): ed uno dopo l'altro arrivano ben tre primi premi, esattamente negli anni 2010, 2011, 2015. Poi, nel 2011 arriva anche il primo premio del Comitato Valsabbia. Altri riconoscimenti arricchiscono inoltre la "collezione".

L'impegno è sempre notevole e la ricerca dei particolari, dei materiali da usare, degli oggetti da inserire è costante e non sempre facile. Ma il presepe che verrà presentato in questo fine 2016 sarà ancora più bello e più grande.

L'ambizioso sogno del direttivo del Gruppo San Rocco è quello di riuscire un giorno a rappresentare l'intero paese, frazioni incluse, che però dovrà prevedere, per questioni di spazio, una nuova "location".

Gruppo San Rocco



Genitori Non Siete Soli: Noi Ci Siamo!



Questo non è lo spot televisivo o radiofonico di qualche prodotto, ma il titolo della triade di appuntamenti che la parrocchia di S. Giulia e il comune di Paitone ha organizzato nel mese di Novembre 2016 ai quali la popolazione era invitata.

Lo staff di sociologi e psicopedagogisti formatori hanno affrontato i delicati temi del dialogo con gli adolescenti su argomenti relativi alle tossicodipendenze, alla gestione dei conflitti genitori-figli e alla motivazione allo studio.

Tre argomenti molto delicati e difficili da affrontare in cui il fulcro sono sempre i genitori, primi referenti nella vita dei figli, ancora di appiglio nei momenti difficili, valvola di sfogo, ma pur sempre il modello da emulare.

PRIMO APPUNTAMENTO:

Adolescenti stupefacenti: Parlare di sostanze stupefacenti con gli adolescenti: un dialogo possibile?

Gli stupefacenti sono nel 2016 "all'ordine del giorno", quante pubblicità ne esaltano le "qualità": chi non ha mai visto e sentito la pubblicità della Red Bull?

"LA RED BULL TI METTE LE ALI" una

bevanda energetica che ti aiuta a migliorare la concentrazione e l'attenzione, riduce la stanchezza e la fatica, migliora le prestazioni mentali ecc
La pubblicità del Martini:

"NO MARTINI NO PARTY" Se non hai il martini non partecipi al party.... e molti altri spot che condizionano l'adolescente a pensare che "lo stupefacente" è l'inizio della "bella" serata, senza quello non si riesce ad ottenere quello che si vuole. L'inizio della serata??? L'inizio dello "sballo" senza il quale nulla ha successo!!!

Le serate di molti nostri adolescenti iniziano così, assumendo quel "qualcosa" che non per forza deve essere uno stupefacente pesante, che li rende invincibili, irraggiungibili, unici, grandi e che poi li riporta a casa a tarda notte disfatti. Cosa possiamo fare noi genitori che siamo a casa con le palpitazioni, l'orecchio sempre teso con la paura che il telefono squilli?

Cerchiamo il dialogo con i nostri figli, facciamogli capire che siamo loro amici e non nemici, siamo il loro porto sicuro, l'amico fidato cui possono confidare le loro paure, i loro timori, le loro insicurezze. Cerchiamo un rapporto di amicizia con loro, ascoltiamoli e consigliamoli. Non

li rimproveriamo o li colpevolizziamo senza spiegare loro il motivo. Cerchiamo quella complicità, quella fiducia che li possa portare a fidarsi di noi (ricordiamoci che noi per loro siamo tutto), dando anche il buon esempio.

SECONDO APPUNTAMENTO:

Come gestire i conflitti con i figli in modo costruttivo

Anche per quanto riguarda questo delicato argomento il genitore ha il ruolo più importante. A lui spetta l'arduo compito di ascoltare il figlio e di cercare di capire le sue ragioni, usare la sua immagine come esempio, non fomentare la lite ma cercare di smorzarla.

Tra fratelli lasciare che le liti vengano condotte solo dai diretti interessati senza mai intromettersi (farlo solo in caso di liti violente) e mettersi in disparte seguendo la questione dall'esterno. Cercare sempre la mediazione e non stancarsi mai di ascoltare il parere dei figli, anche se a noi sembra sciocco e frivolo.

TERZO APPUNTAMENTO:

Motivare i figli allo studio.... Cosa possono fare i genitori

Quante volte alla vista di un brutto voto o di una nota la nostra reazione è stata quella di una bella sgridata o di uno scappellotto? Sfidiamo chiunque a non essersi mai trovato in una situazione simile!

E' sicuramente la reazione più normale, ma non la più saggia, anzi è la reazione che li disincentiva ancora di più! Certo che non gli andiamo a dire: "bravo" e facciamo i salti di gioia, ma con i dovuti modi e toni affrontiamo la situazione. Bisogna coinvolgere i figli, invogliarli ad affrontare la materia che "non digeriscono", capire il motivo del loro disinteresse e convogliare la loro attenzione su qualche cosa di simile che li possa aiutare; ad esempio il bimbo che ha qualche problema con la matematica a scuola, quando vuole un gelato lo coinvolgo dicendo di contare i soldi necessari per l'acquisto.

Mai criticare l'insegnante della materia "odiata" o disprezzare la stessa, ma cercare di far vedere al figlio "quel bicchiere mezzo pieno" che lui non vede.

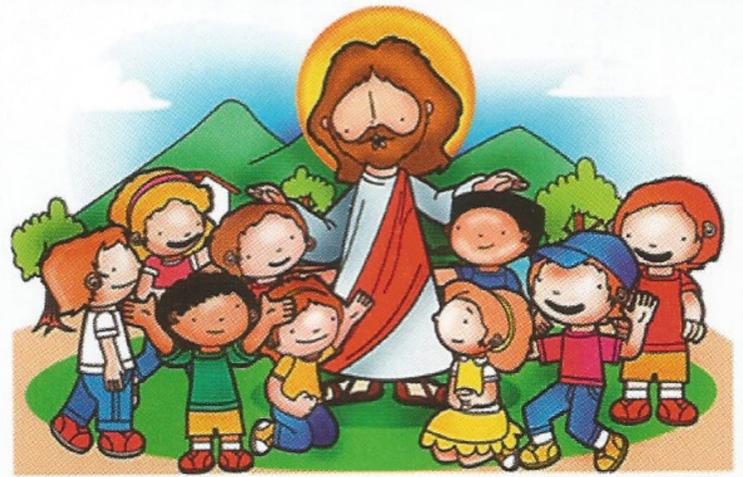
I genitori hanno un ruolo fondamentale per la crescita dei figli, ma il genitore "perfetto" non lo hanno ancora inventato.

Luca e Barbara



CATECHISMO, CATECHESI, DOTTRINA CRISTIANA

Domenica 25 settembre la Comunità Cristiana in Paitone si è trovata per iniziare ufficialmente l'anno catechistico: un anno di incontri a calendario cadenzati settimanalmente. Sono incontri formativi per i ragazzi e le ragazze che hanno un'età tra i 6 e i 18 anni, ma che continuano oltre tale età con proposte di altro contenuto, e sempre formativi. La nostra fede va sempre e continuamente ravvivata, attizzata, alimentata.



Per questo, consapevoli del compito importante quanto utile, persone giovani e non più giovani si sono prestate disinteressatamente, volontariamente nonché generosamente a dare il proprio tempo a tale scopo. E sono mamme, papà, nonni, nonne, nipoti, ai quali va il nostro sincero e sentito **GRAZIE**.

Attraverso tempi diversi, a seconda dell'età dei ragazzi e ragazze coinvolti, il cammino di crescita avviene per gruppi di età e per tematiche. Ad ogni gruppo è stato dato un nome legato ad un luogo della vita di Gesù sulla terra; così i ragazzi e le ragazze che incominciano il cammino di approfondimento della Fede vengono inseriti nel gruppo denominato "Betlemme", proprio ad indicare che il loro percorso è agli inizi come la vita di Gesù a Betlemme, appunto. E a mano a mano che il cammino prosegue, il gruppo - 2° anno di catechesi - prende il nome di "Nazareth", e poi - 3° anno - Cafarnao, al 4° anno "Gerusalemme", al 5° "Emmaus", e al 6° "Antiochia": è l'anno della mistagogia, liturgia, apostolato.

Ma il cammino non finisce qui: continua anche oltre con la partecipazione agli incontri di approfondimento della fede attraverso l'ascolto della Parola, la preghiera comunitaria, la pratica della carità.

Il cristiano è una persona sempre in cammino per incontrare in ogni momento, in ogni occasione, in ogni età, in ogni impegno della vita Cristo Signore, preparandosi a vederlo e goderlo con altri fratelli un giorno per l'eternità.

Una considerazione va fatta: perché quanto espresso in precedenza, tra le righe, possa avvenire compiutamente, occorre che tutti gli interessati - genitori, figli, catechisti - trovino sostegno, **solidarietà, incoraggiamento** dall'intera comunità cristiana.

La maturità di una comunità si vede dall'importanza e dalla considerazione in cui tiene alcuni valori che stanno prima e al di sopra di ogni altro valore: la vita, la crescita della persona e la sua maturazione.

Non ci devono essere deroghe a certi valori che sono universali, di tutti, di ogni persona, di te e di me.

GIOCHI IN ORATORIO:

Aria di Novità!

Nello scorso maggio in oratorio ci sono state **due giornate di festa** dedicate a Santa Giulia, nostra Patrona.

Sono state realizzate grazie alla fattiva collaborazione delle Associazioni di Paitone, oltre che con l'impegno di varie persone, generose nell'offrire il loro tempo. Ci si era impegnati, come Parrocchia, ad utilizzare quanto ricavato, per mettere in sicurezza i giochi presenti

all'esterno e per acquistare quanto si è obbligati ad eliminare, perché non più a norma; questo con l'intento di rendere sempre più utilizzabile e attraente il nostro oratorio.

Dopo alcuni sopralluoghi effettuati in estate con una ditta specializzata, seguiti da riflessioni e approfondimenti sulle proposte che i tecnici dell'impresa ci hanno trasmesso e dai relativi preventivi, in autunno si è finalmente definito **l'acquisto di una nuova composizione di giochi per bambini con scivolo e arrampicata, la messa in sicurezza dell'altalena, la rimozione del vecchio scivolo fuori norma, il posizionamento di paraspigoli e tappeti smorzacadute in gomma ai bordi del campo di calcio e nell'area attrezzata, al fine soprattutto di evitare possibili infortuni ai ragazzi.**

La realizzazione dell'intero lavoro verrà effettuato nel prossimo periodo invernale, per cui non preoccupatevi se vedrete il cortile dell'Oratorio assumere per qualche giorno l'aspetto di un cantiere: dopo siamo certi assumerà un'aria ancora più attraente ed accogliente, aperta al gioco e al divertimento per tutti, grandi e piccini.

Ci auguriamo che le nuove soluzioni consentano a bambini e ragazzi di vivere sempre di più e al meglio l'oratorio e tutti i suoi spazi, offrendo al contempo ai genitori di sapere che i loro figli si trovano in un luogo sicuro.

Ci sembra opportuno informare tutti su quanto ammonta la spesa, certi di poter contare sul vostro aiuto per recuperare quanto ancora non abbiamo, ma che dovremo pagare a consegna lavori.

Cristina e Fabio

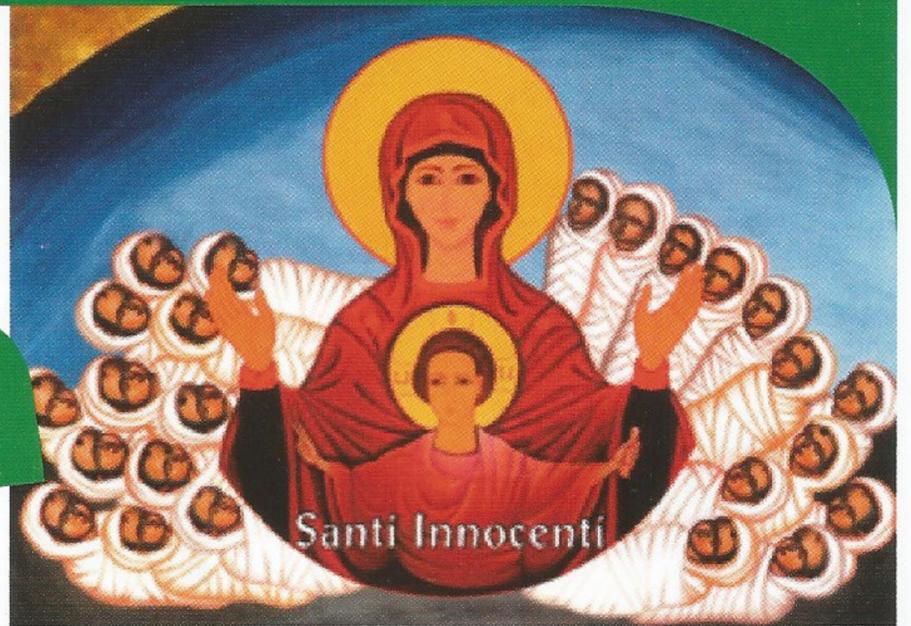


Preventivo:

- paraspigoli in gomma muretto mt 65;
 - tappeto smorzacadute in gomma mq 65;
 - sostituzione porte calcetto 3x2 alluminio;
 - composizione gioco Perù;
 - spostamento altalena, montaggio e posa con plinti;
 - muratore per predisposizione spazi.
- Costo totale previsto: € 15.00,00+ iva

I SANTI INNOCENTI

RICORRENZA:
28 DICEMBRE



I Santi Innocenti sono quei bambini che furono trucidati in Betlemme e nei dintorni, quando il crudele Erode volle mettere a morte Gesù Cristo.

Essi, non con la confessione della voce, ma con l'effusione del loro sangue divennero le prime vittime della fede, le primizie dei Martiri che la terra inviò al cielo dopo la nascita del Salvatore. Ed ecco quello che racconta il Vangelo riguardo alla strage degli Innocenti. Nato Gesù in Betlemme al tempo del re Erode, ecco arrivare a Gerusalemme dei Magi dall'Oriente, e domandare: «Dov'è nato il re dei Giudei? Vedemmo la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo». Udito questo, Erode, uomo sospettoso e crudele, rimase turbato e pensò subito di togliere dal mondo questo nuovo re.

Non avendo capito le Sacre Scritture, temeva che Gesù, sovrano del cielo e della terra, venuto al mondo per stabilire un regno spirituale nel cuore degli uomini, lo privasse di quel misero regno temporale ch'egli possedeva. Per attuare il suo perverso disegno finse di voler anch'egli riconoscere e adorare questo nuovo re, e inviando i Magi a Betlemme, disse loro: «Informatevi diligentemente su questo bambino, e quando l'avrete trovato fatemelo sapere, acciocché venga io pure ad adorarlo». Ma Iddio dissipò lo scellerato progetto di questo principe, facendo in modo che i Magi ritornassero nei loro paesi passando per altra via.

Intanto Erode, vedendosi burlato dai Magi, montò sulle furie, e pieno di rabbia prese la barbara risoluzione di fare uccidere tutti i bambini inferiori alla età di due anni nati in Betlemme e nei luoghi circostanti, credendo di raggiungere così anche il nato re dei Giudei che egli temeva. Ma questo bambino riuscì a scampare dalle mani dei crudeli, poiché un Angelo aveva detto in sogno a Giuseppe: «Levati, prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, perché Erode lo cerca per farlo morire». Pertanto Erode inviò dei soldati a Betlemme che, strapparono dal seno delle loro madri quanti bambini trovarono e li uccisero tutti senza risparmiare alcuno. Allora s'adempì ciò che era stato detto per bocca del profeta Geremia: «Un grido si è udito in Rama di gran pianto e lamento: Rachele che piange i figli suoi. E non vuol essere consolata perché non sono più». Queste parole profetiche rappresentano le amare lacrime che le madri sparsero su quei teneri figlioletti scannati dalla barbarie di un empio. Ma se piangevano le madri nel vedersi barbaramente trucidati davanti agli occhi i loro bambini, giubilò il cielo che si vide arricchito di innocenti

vittime. Si rallegrarono infine gli Innocenti medesimi poiché si videro liberati dai pericoli del secolo e adorni della preziosa stola del martirio che avevano conseguito per i meriti di Gesù Cristo, in odio del quale erano stati fatti morire. La Chiesa li onora col bel titolo di «fiori dei Martiri», per la loro tenera età e per la loro innocenza.

PRATICA.

Rispettiamo sempre l'innocenza dei piccoli e non commettiamo nulla che possa offuscarla.

PREGHIERA.

Dio, la cui gloria oggi i Martiri Innocenti hanno conseguito non parlando, ma morendo, mortifica in noi tutti i mali e i vizi, affinché anche la nostra vita confessi nei costumi quella fede che la nostra lingua esalta.

PREGHIERA AI SANTI INNOCENTI

O Santi Innocenti,
piccoli martiri che siete nel Cuore del Padre
e nell'amore immenso di Maria, vi
preghiamo:
intercedete per noi lo Spirito di fortezza
perché ci aiuti a combattere il male
che sempre attacca e distrugge la vita,
soprattutto quella dei piccoli,
dei deboli e dei poveri innocenti.
Asciugate le lacrime dei fanciulli,
accarezzate con tenerezza i malati e gli
anziani,
aiutate gli uomini e le donne a credere
nella vita,
a difendere la sua sacralità
dal momento del concepimento fino
all'ultimo respiro.
Per quelle madri e quei padri
che l'hanno rifiutata con l'aborto,
ottenete la grazia del perdono di Dio
e della pace nel cuore.
Per coloro che calpestano e umiliano
i poveri e gli innocenti,

intercedete un sincero pentimento
e una vera conversione.
Protegete ogni vita sin dal grembo
materno;
custodite i bambini perché non perdano
la loro innocenza;
aiutate le famiglie ad accogliere
e amare i loro figli come dono di Dio;
vegliate sui malati perché sentano che
Dio è vicino a loro;
illuminate i potenti perché promuovano
leggi
che proteggono e difendono la vita.
Pregate con noi e per noi perché
l'umanità ritrovi
l'amore e il rispetto verso i bambini e gli
innocenti,
perché da loro impariamo ad amare
quel tesoro prezioso che veramente
vale: la vita!

Santi Innocenti, pregate per noi!

A cura di Daniela Bruni



“EL GA ENSOMEA SHOW”

TORNA CON LA SUA TERZA EDIZIONE!

Ebbene sì, sono orgoglioso di annunciare che a grande richiesta tornerà in Paitone sabato **7 gennaio 2017** alle 20,30 il nostro caro El Ga Ensomea Show, ispirato a Tale & Quale Show di Rai 1.

Giunto con gioia oramai alla terza edizione, facendosi largo fra impegni scolastici – per alcuni – e lavorativi – per altri – il grande team è pronto a riportare nuovamente l’attenzione sulla musica, il canto, il ballo e sul ricordo di grandi canzoni e grandi artisti. A mettersi in gioco quest’anno sono **13 protagonisti**, che avranno il compito di imitare in tutto e per tutto 13 icone della musica italiana e/o internazionale, di oggi o dei tempi passati, in **12 esibizioni** (essendo una a duetto).

Attenti dunque a:

- Trucco;
- Acconciature ;
- Abiti (grazie alla competenza e alla precisione di Rosanna Duina e del suo negozio Taja & Cùs e di Lorena Andreassi).
- Ma soprattutto voce (tramite le prove singole, con il sottoscritto, degli ultimi 3-4 mesi);

I 13 nomi sono: Andrea Citi (18), Aurora Tonni (17), Daniel Pasini (33), Erika Ragnoli (21), Francesca Gabana (17), Gabriele Tiboni (17), Gianni Bonetti (68), Lisa Kurukulaaratchy (17), Luca Sorsoli (22), Martina Carmignani (17),

Paolo Menegato (32), Roberto Taroli (17), Romina Tonni (46).

Certo non posso svelare tutti i cantanti, perché resteranno una sorpresa fino allo spettacolo. Vi dico solo che sono equilibrati fra italiani e stranieri e che avremo l’onore di “ospitare” cantanti maschili immortali come David Bowie fino e Lucio Dalla, e femminili, dalla tanto amata Mia Martini ad una che ci ha fatto scatenare, quale Meghan Trainor. Sono oramai protagoniste anche le ragazze del corpo di ballo Sinergia e Movimento di Chiari, che anche quest’anno saranno dei nostri con le coreografie e la direzione di Laura Bertolini.

A giudicare queste esibizioni toccherà al sottoscritto (che è anche direttore e organizzatore), al virtuoso ed insostituibile Nicolò Biemmi, alla dolcissima Gemma Brocchetti e al nuovo collega dello Show, Andrea Lombardi (direttamente da Radio Bresciasette e Teletutto).

E ancora tantissime sorprese che neppure immaginate e che ... scoprirete solo se sarete presenti **sabato 7 gennaio 2017, alle ore 20,30 nella palestra comunale di Paitone, in piazza Sandro Pertini.**

E dunque non mancate!

Yuri Bodei e il Team de El Ga Ensomea show 2017.



INAUGURAZIONE SCUOLA PRIMARIA “ADELE ZANELLA”

Il 4 settembre è stata inaugurata la nuova scuola primaria di Paitone intitolata alla maestrina Adele Zannella.

Grande la partecipazione degli abitanti di Paitone, dei bambini e delle Autorità locali, che hanno reso la giornata speciale per essere ricordata nella storia del paese.

Con l'occasione, passato, presente e futuro si sono espressi con il riconoscimento al paitonese Mario Spinetti, cittadino partigiano, con l'invito a credere nei giovani e nella

cultura che deve esprimersi attraverso la dimensione della collegialità tra le istituzioni ed i soggetti attivi sul territorio; la cerimonia, si è conclusa con il lancio dei palloncini da parte dei bambini della scuola primaria.

Tanti momenti toccanti e significativi per tutta la giornata, proseguita con un concerto preserale al parco della soprano Paola Moroni e del Concilium Wind Quartet a cui appartiene il giovane musicista paitonese Nicolò Biemmi.

Rivolto a tutti i paitonesi ed a rendere eccezionale il tutto, anche il messaggio di augurio del Presidente del Consiglio, che qui si riporta:

In occasione dell'inaugurazione della Scuola Primaria "Adele Zannella", desidero far pervenire al Sindaco, all'Assessore all'Istruzione e a tutti i cittadini di Paitone il mio saluto con l'augurio che questa straordinaria opera possa rappresentare per la comunità scolastica un esempio sempre maggiore di coesione e sensibilità civica, nell'interesse delle nuove generazioni e dell'intera collettività.

Con l'auspicio, infine, che domenica prossima sia per tutto il paese una giornata di festa che prepara a future soddisfazioni.

BUON LAVORO A TUTTI.



Matteo Renzi
(a cura di M.T. Cavalleri)

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI

Per il secondo anno l'amministrazione comunale ha voluto rendere **omaggio ai caduti** delle guerre nella ricorrenza del 4 novembre nella piazza del municipio. Domenica 6 novembre, dopo la S. Messa il corteo si è raccolto e recato nella Piazza del Municipio; alla presenza del Sindaco, dei consiglieri comunali, degli alpini si è voluto trasmettere il senso di unitarietà a tutta la cittadinanza ed il ringraziamento a tutte le forze dell'ordine che ogni giorno operano per la nostra sicurezza.

Presenti i rappresentanti delle associazioni paitonesi e gli alpini, insieme per non dimenticare e per sensibilizzare le nuove generazioni alla conoscenza della storia. Con le insegnanti, i bambini della scuola primaria di Paitone hanno letto dei pensieri, allestito dei pannelli con i disegni da loro eseguiti e depositato poi, a fianco del Sindaco, una corona tricolore al monumento;

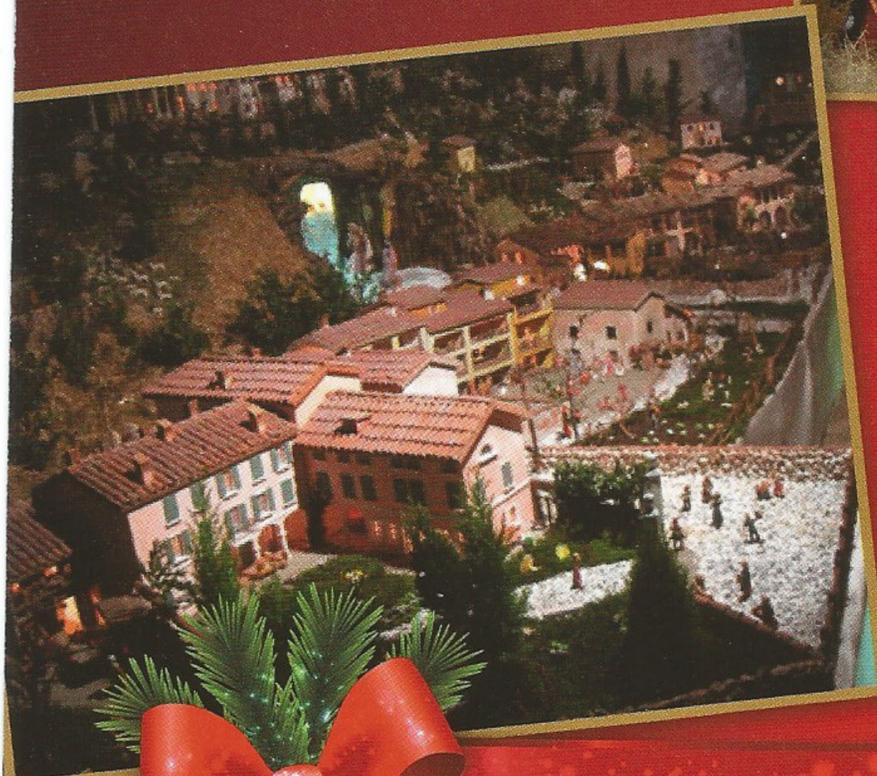
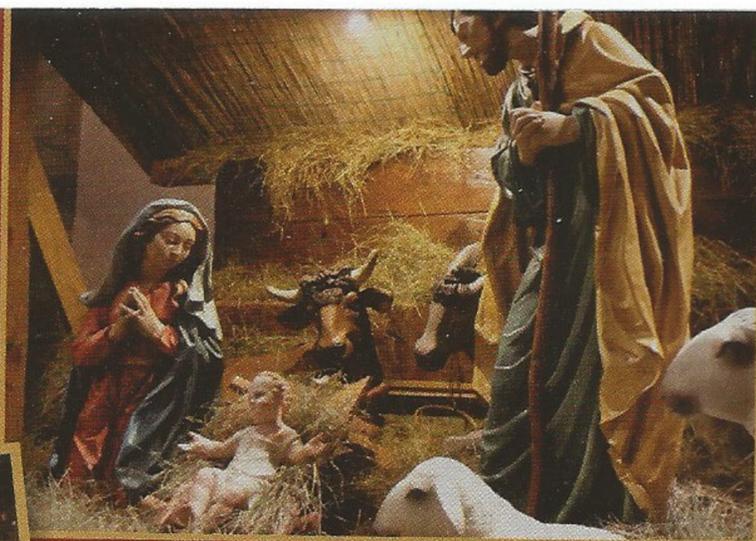
Il suono del silenzio ha unito tutti i presenti al ricordo della storia e di coloro che hanno perso la vita nelle guerre; per l'occasione si è potuto apprezzare la sistemazione del monumento ai caduti nella piazza del Municipio.

(a cura di M.T. Cavalleri)



CONCORSO PRESEPI NATALE 2016

Sei orgoglioso del tuo presepio, ti piace tanto e pensi proprio che sia bellissimo?



Bene, allora sei pronto per iscriverti al **CONCORSO PRESEPI** entro il **22 dicembre** da don Santo (tel. **338 9529225 - 030 6919664**) o dalle catechiste.

Una commissione sta aspettando impaziente di visitarlo, fotografarlo, benedirlo e stabilire qual è quello più tradizionale, più strano, più grande, più bianco, più..... Non farci aspettare più a lungo, ti aspettiamo!!!

ALLA VIGILIA DI NATALE IN PROCESSIONE CON GLI ZAMPOGNARI

Il gruppo di San Rocco, promuove anche questo anno, la vigilia di Natale, la processione verso la parrocchiale, per partecipare alla S.Messa della notte di Natale.

Si parte dal presepe di Via Soina

SABATO 24 DICEMBRE ALLE ORE 22,30

per arrivare alla chiesa parrocchiale verso le 23 (ora in cui inizia la messa).

Quest'anno vi è una novità: la processione sarà accompagnata anche dalle musiche natalizie tradizionali di un gruppo di zampognari, con l'intento di creare un'atmosfera di intimità e di partecipazione più sentita.

**Tutti, grandi, ragazzi e piccini,
sono invitati a presenziare numerosi.**

Anagrafe Parrocchiale 2016

BATTESIMI

Franzoni Giulia	Abarabini Diego
Ghidoni Pietro Angelo	Rubietti Nicolò
Elezi Myzejen Maria	Sokol Thomas
Patrini Filippo	Cronemeyer Flyn Maximilian
Massardi Vittoria	Tagliani Alessandro
Bertani Camilla	Bandera Gemma
Faglio Iris Angelica	Cella Viola Francesca
Castelli Aurora	Prudenti Vittoria
Takyiwaa Ivon Anna	Zanardelli Nicole
Takyi Gidon Luca	
Chiodi Mario	

DEFUNTI

Venanzi Angela
Franzoni Giacomo
Padovani Giuseppe
Grisotto Paola
Bonzi Angelo Luigi
Bresciani Imelda
Bosio Rita
Vaglia Silvana Elisa
Achille Amelia
Maccarinelli Luigia
Mafezzoli Pasquino
Vanelli Giovanni
Chiodi Giacomo
Nicolini Maria

CRESIME

Bodei Gaia	Mafezzoli Elena
Duina Andrea	Oliosio Federico
Fagoni Marco	Palmariello Sara
Sgotti Andrea	Papa Francesca
Ghio Viola	Zanetti Paola

MATRIMONI

Martinelli Pierluigi – Furcas Elisa
Piovanelli Enrico – Mantovani Laura
Roda Teodoro – Bresciani Alice
Ragnoli Sergio – Lombardi Cristina

MATRIMONI

celebrati fuori dalla parrocchia

Chiodi Giovanni - De Matteis Luisa
Tameni Roberto - Feroldi Cristina
Biagi Fabio - Giorgianni Maria Pia Leonilde
Ronca Alberto - Prestini Elena
Mafezzoli Manuele - Bocchio Jessica

Dicembre

Parrocchia di s. Giulia - PAITONE

Lunedì 19 dicembre 2016

- Ore 20,30: celebrazione penitenziale e confessioni con vari sacerdoti (in chiesina).

Sabato 24 dicembre 2016

- Ore 9,00-12,00 Confessioni (in chiesina)
- Ore 15,00-18,00 Confessioni (in chiesina)
- Ore 18,00 S. Messa della Vigilia (in chiesina)
- Ore 22,15 Ritrovo e preghiera presso il presepio a Soina, con fiaccolata verso la chiesa
- Ore 22,30 Veglia natalizia (chiesa parrocchiale)
- Ore 23,00 S. Messa solenne della notte di Natale (nella chiesa parrocchiale); scambio di auguri in oratorio e rinfresco offerto dal Gruppo Alpini

Domenica 25 dicembre 2016 – S. Natale del Signore

- Ore 7,30 S. Messa (in chiesina)
- Ore 10,30 S. Messa solenne (chiesa parrocchiale)
- Ore 17,30 Vespri (in santuario)
- Ore 18,00 S. Messa (in santuario)

Lunedì 26 dicembre 2016 - Santo Stefano

- Ore 10,30 S. Messa solenne (chiesa parrocchiale)

Sabato 31 dicembre 2016

- Ore 18,00 S. Messa di ringraziamento con il canto del Te Deum (in santuario)

CALENDARIO PASTORALE PAITONE

Gennaio

Parrocchia di s. Giulia - PAITONE

**Domenica 1 gennaio 2017 - SOLENNITÀ DI MARIA MADRE DI DIO E
49° GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

Ore 10,30 S. Messa (in Parrocchia)
Ore 18,00 S. Messa (in Santuario)

Martedì 3 gennaio 2017

- Ore 16,00 S. Messa presso il presepio allestito a Soina

Giovedì 5 gennaio 2017

- Ore 18,00 S. Messa prefestiva (in chiesina)
- Ore 20,30 Concerto dell'Epifania della Corale S. Giulia (chiesa parrocchiale)

Venerdì 6 gennaio 2017

Solennità dell'Epifania e Giornata mondiale dell'infanzia missionaria

- S. Messe come da orario festivo
- Ore 15,00 Benedizione dei bambini con le famiglie presso il presepio di Soina

Domenica 15 gennaio 2017

103^ Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

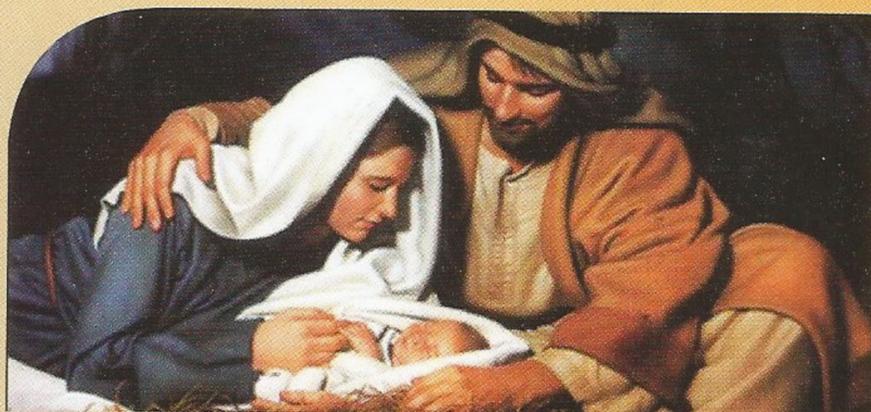
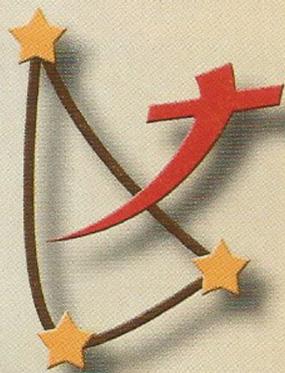
**Da mercoledì 18 gennaio 2017 a mercoledì 25 gennaio 2017:
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**

Domenica 22 gennaio 2017

- Ore 10,30 S. Messa per gli anniversari di matrimonio

Domenica 29 gennaio 2017

- Ore 10,30 S. Messa in onore di San Giovanni Bosco e Santa Agnese, patroni della Gioventù



Tu scendi dalle stelle

*** **

*Tu scendi dalle stelle,
o Re del cielo,
e vieni in una grotta
al freddo al gelo,
e vieni in una grotta
al freddo al gelo.*

*O Bambino mio divino,
io ti vedo qui tremar.*

*O Dio beato,
ah quanto ti costò
l'avermi amato.
ah quanto ti costò
l'avermi amato.*

*A Te che sei del mondo
il creatore
mancano panni e fuoco,
o mio Signore,
mancano panni e fuoco,
o mio Signore.*

*Caro eletto pargoletto
quanto questa povertà
più m'innamora
giacché ti fece amor
povero ancora,
giacché ti fece amor
povero ancora.*

Don Vittorio Bonetti Arciprete	☎ 338 4518634	030 603635
Don Francesco Bazzoli	☎ 339 3585479	030 6801563
Don Santo Pontiggia parroco di Paitone		030 6919664
P. Carmine Ferraioli		391 1348235
Scuola Materna San Zenone		030 603089
Punto CAG Oratorio		338 2163295
Scuola Materna Statale via Rimembranze,1		030 603098
Scuola Elementare via don Beccalossi,2/a		030 603041
Scuola Media via A.De Gasperi		030 603130
Agrinido "Le Caselle		030 6801416
Municipio di Prevalle via Morani, 9/11 Sindaco, Segretario, Tributi		030 6801193
Parrocchia di Paitone		030 6919664
Diacono Ugo Gobbini		030 691784
Santuario di Paitone		030 6919298
Comune di Paitone		030 691155
Centro Diurno Anziani Via Mazzini,1		030 6801599
Associazione Pubblico Soccorso		030 6801178
Farmacia di Prevalle v. Bonsignori 141		030 603112
Ufficio Postale v. Volta,40		030 603120
Carabinieri di Nuvolento		030 6898676
Polizia Stradale di Salò		0365 40640
Dott. Francesco Previ v. Bonsignori, 127		030 6801616
Dott. Enrico Zichitella v. Bonsignori, 127		329 8873160
Dott. Mourad Abdul Ghani v. Bonsignori,127		328 0655175
Dott. Angela Cani v. Bonsignori, 8		3281528639
Guardia Medica Bedizzole		030 8377168
Babylandia		030 6802059